ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	59	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 27 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Giovedì 27 Agosto 1896 Num. 237**

Abbonatevi alla TRIBUNA
Da ora
alla fine del 1896

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
con bellissimi premi a scelta

Tribuna quotidiana . . . . L. 6,00
Quotidiana e Supplemento settiman. » 7,50

NOTA DEI PREMI:

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10.**
(Aggiungere Lire 2).

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 2.
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 2.
4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napolitana) aggiungere Lire 2.
5. **Un Parasole per Signora** di *satin crème*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, aggiungere L. 1.
6. **Tanti libri per Lire sei da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 1.

Roma, 26 agosto 1896

Sir Cecil Rhodes ha acquistato un nuovo titolo all'ammirazione dei suoi numerosissimi amici di Inghilterra. Egli, stando alle ultime notizie, avrebbe posto fine con un tratto di grande coraggio alla insurrezione dei Matabele e avrebbe ripacificato il paese che da lui prende il nome di Rhodesia.

I particolari del fatto sono troppo caratteristici per non essere rilevati. Venerdì scorso si presentò al campo di sir Cecil un messaggero degli insorti, annunziando che sei dei capi principali, due principi, fratelli del re Lobengula e trentaquattro capi degli insorti Matabele stavano radunati a quattro miglia dal campo, e chiedevano di parlare con un comandante inglese. Non osavano chiedere di intrattenersi con sir Cecil medesimo, stante la sua grande autorità; ma se avesse voluto recarsi presso di loro sarebbe stato il ben venuto.

Il Rhodes accettò immediatamente; lo stato maggiore gli preparò una scorta; ma il messaggero avvertì che la vista degli armati avrebbe messo in sospetto l'adunanza e avrebbe creato dei pericoli per il Rhodes.

Il quale allora determinò di partire con sole cinque persone, fra le quali due corrispondenti di giornali inglesi.

La via correva in un terreno coperto di fitti alberi e seminato di profonde grotte, attissime agli agguati. I viaggiatori temevano ad ogni istante di cadere in qualcuno di questi agguati; ma sebbene internamente pieni di ansietà e di preoccupazioni, cercavano di mostrarsi pienamente indifferenti.

Giunti al punto del convegno smontarono e stettero in attesa. Regnava d'ogni intorno, dice il telegramma, un silenzio di morte, ma ciascuno comprendeva che il luogo era circondato da centinaia di matabele armati fino ai denti. Il menomo segno di esitazione e di paura sarebbe riuscito fatale.

Il messaggero che aveva accompagnato sir Rhodes si staccò dalla compagnia e poco dopo ritornò insieme ai capi degli insorti i quali si disposero in semi-cerchio attorno agli europei.

Le trattative non durarono meno di sei ore; i patti della resa vennero discussi, sir Cecil adoperandosi a tranquillizzare i capi intorno alle condizioni della dedizione, nelle quali naturalmente era interesse del governo della Colonia di essere molto largo.

Terminata la discussione i capi deposero, ciascuno, ai piedi sir Cecil Rhodes un piccolo bastoncino, per indicare che erano disposti a cedere i loro fucili. In contraccambio il Rhodes promise che avrebbe preso in seria considerazione, l'abolizione, vivamente desiderata dai matabele, della polizia indigena.

I capi indigeni dichiararono che le ostilità si intendevano da quell'istante cessate, e ristabilita la sicurezza delle vie di comunicazione.

La notizia della fine dell'insurrezione venne accolta con grande soddisfazione dalla colonia del Capo e non lo sarà meno in Inghilterra.

Gli italiani al Brasile

Se l'Africa è riuscita fatale all'onorevole Crispi, l'America si mostra inclemente verso l'on. Di Rudinì. Anche senza pretendere di trovare un'analogia troppo stretta fra i casi verificatisi ai nostri danni nei due continenti, è forse lecito di asserire senza ingiustizia che cagioni contrarie hanno concorso a produrre effetti non troppo dissimili e che la prudenza troppo longanime dell'attuale ministero non ha dato conseguenze migliori del temerario ardire di cui fu taccinta la politica coloniale dell'onor. Crispi.

Si può con tanta più ragione sostenere che l'attitudine rassegnata e paziente assunta dai suoi rapporti coll'estero dal gabinetto Rudinì, entra per qualche cosa nei pericoli a cui trovansi ora esposti gli italiani residenti al Brasile, in quanto che questi non sono soltanto presi di mira da plebi infuriate, ma fu il Congresso stesso brasiliano quello che incominciò a trattare gli italiani e il loro governo con una significativa disinvoltura, quando respinse all'unanimità la convenzione per il risarcimento dei danni sofferti dai nostri connazionali.

Un corpo politico come il Congresso brasiliano non si sarebbe forse indotto a un atto così poco deferente per una nazione amica, nè il governo brasiliano si sarebbe senza protesta rassegnato a dare esecuzione a una simile risoluzione, se non credessero che contro l'Italia si può ormai tutto osare.

Formatasi in alto, una simile convinzione, pare sia penetrata in tutti gli strati della cittadinanza.

La responsabilità del governo brasiliano nelle violenze usate ai nostri concittadini è tanto più grave inquanto che esso sollecita la nostra emigrazione, la sussidia materialmente e la provoca con le promesse che vengono fatte a suo nome ai nostri contadini, e coi patti sulla fede dei quali essi consentono a varcare l'Oceano.

Non crediamo che le autorità governative esercitino fra noi tutta la vigilanza che sarebbe necessaria sulle agenzie di emigrazione; ma questa non sarebbe una buona ragione perchè una eguale indifferenza si riscontrasse nelle autorità brasiliane intorno al modo col quale le promesse delle agenzie vengono osservate.

Non è affatto improbabile che nella violazione di quelle promesse debba cercarsi la causa del malcontento degli emigranti italiani e di una specie di cospirazione diretta ad eccitare contro di essi l'ira popolare.

Comunque, noi crediamo che il Governo italiano si trovi, nel domandar ragione al Brasile delle offese e delle violenze inflitte ai nostri concittadini, in una situazione assai migliore che non nel fare un simile ufficio verso gli Stati Uniti.

Questi non sollecitano l'emigrazione, e il Brasile sì, e incontra per ciò una responsabilità diretta per la sicurezza degli emigranti. Inoltre il governo brasiliano si proverebbe invano ad addurre la propria incompetenza nel garantire la vita e la sostanza degli stranieri sparsi nella superficie dello Stato.

Questa scusa è già poco valida per gli Stati Uniti del Nord-America, presso i quali il governo centrale, quando sorge un pericolo serio, può ordinare una esecuzione federale, e l'ha infatti ordinata tre anni or sono il presidente Cleveland contro la massa dei disoccupati che minacciavano lo Stato d'Illinois.

Ma non potrebbe mai una simile scusa essere invocata dal Brasile, sebbene anche esso abbia adottato il nome di *Estados Unidos do Brasil*, perchè l'autorità del governo centrale di Rio Janeiro è infinitamente superiore a quella del governo di Washington; e dove l'autorità non gli viene dalla legge.... siamo tutti popoli latini e sappiamo che non gli mancano i precedenti per arrogarsela, specialmente quando ne va di mezzo, come nel presente caso, il rispetto dovuto ai trattati e il mantenimento dei pacifici rapporti con gli Stati esteri, che non intendono di essere presi a gabbo.

Non abbiamo consigli da dare al governo; ma ci sembra che sarebbe proprio peccato se, con tante buone ragioni in mano e mezzi corrispondenti per farle valere, non dovesse ottenere la soddisfazione a cui l'Italia ha diritto.

Avevamo scritto quanto precede quando ci giungono i telegrammi che recano da San Paulo e da Santos, notizia di fatti gravissimi, immensamente più gravi di quanto si poteva fino qui imaginare.

Crediamo che anche il Governo dell'on. Di Rudinì, non ostante i suoi miti propositi, ne sarà impressionato e agirà in conseguenza.

Cortesie francesi
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 26, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Il *Matin* commentando l'incidente di Mentone dice che il fatto di esibire dei giovanetti in uniforme di una scuola militare italiana, specialmente in mezzo a una popolazione che non vuole si supponga che non si sia data completamente alla Francia, manca di tatto e di delicatezza.

Lo chiama una fanfaronata che potrebbe sembrare una impertinenza. Ma fanfaronate simili non si devono prendere sul tragico. E' preferibile fare delle rimostranze a chi di dovere «circa le *fanfasie* — dice il *Matin* — che gli italiani si permettono sul nostro territorio. »

L'*Intransigeant* dice che gli italiani, conoscendo la pusillanimità delle autorità di frontiera francese a loro riguardo, dimostrano di saperne approfittare.

×

Assicurasi che Favalelli, direttore generale delle manifatture dei tabacchi, recatosi a Nizza, si proporrebbe a licenziare poco a poco le operaie italiane della manifattura di Nizza il cui numero supera le francesi.

La czarina a Parigi
La condanna del «Libertaire» — Altre notizie
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 26, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Il *Nord*, organo ufficioso russo, assicura che Alessandra Fedorowna verrà a Parigi insieme allo czar.

— Oggi sarà fatto il processo al *Libertaire* il quale, come ricorderete, fu sequestrato per la pubblicazione di un articolo contenente l'apologia di Caserio.

Eccovi il breve passaggio incriminato dell'articolo in parola:

«Caserio, giovane sconosciuto alla vigilia, seppe elevarsi a vendicatore, colpendo a morte in mezzo a feste brillanti colui che personificava il potere e la legge, colui che lasciò decapitare Ravachol, Vaillant, Henry e che inviò al bagno tanti generosi propagandisti dell'idea anarchica! »

Ore 4 pom.

Guyard, gerente del *Libertaire*, è stato condannato ad un anno di carcere e a 300 franchi di multa.

— Un redattore del *Journal* ha intervistato Emilio Zola sulla messa all'indice di «Roma.»

Il gran romanziere disse che non si era commosso per nulla del decreto della Sacra Congregazione.

E solo sorpreso perchè si sia tardato tanto a farlo.

— Vi è stato uno scontro fra due trams a vapore sulla linea Lilla-Roubaix.

Le locomotive restarono grandemente danneggiate. Vi sono dodici viaggiatori feriti.

— Ieri a Rejms è stato inaugurato il Congresso ecclesiastico organizzato dall'abate Lemire, il noto deputato.

Vi partecipano 600 preti.

— Certo Jonvel, negoziante di cenci a Dunkerque, ha vinto il premio di 500 mila franchi dell'Esposizione del 1900 col biglietto 3796.

— A Bilbao durante le corse dei tori il toreador Mazza rimase ferito gravemente a una coscia.

I preparativi per l'arrivo dello czar a Vienna
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 25, ore 2 pomeridiane. — (*D. S.*) Per l'arrivo dello czar a Vienna che avrà luogo domani la polizia ha preso grandi misure di precauzione.

Ha ordinato a tutti i proprietari di case e a quelli che affittano camere, di notificare subito ad essa qualunque nuovo inquilino.

Al momento dell'arrivo della coppia imperiale russa si chiuderanno tutti i portoni delle vie percorse dal corteo, nonchè tutte le soffitte.

I forestieri che giungono a Vienna in questi giorni sono attentamente sorvegliati, specialmente se russi e polacchi. Essi devono mostrare, non appena arrivati, le carte di legittimazione e i rispettivi passaporti.

Per vegliare alla sicurezza personale dei sovrani russi, sono qui giunti 180 agenti della polizia russa, 80 dei quali di religione israelitica.

Questi agenti, che sono di statura gigantesca, vengono curiosamente osservati per le strade. Alloggiano in dieci alberghi diversi.

Dalla stazione del Nord al castello imperiale, saranno allineati in doppia riga per le vie 40,000 soldati.

Durante il soggiorno della coppia imperiale a Vienna, il castello imperiale rimarrà chiuso al pubblico.

Tali disposizioni non erano state mai prese precedentemente.

Nella Praterstrasse e nella Aspergasse la polizia fece esaminare tutti i canali sotterranei.

Malgrado tutte queste precauzioni Vienna presenta fin da oggi una animazione straordinaria e grandissimo è il concorso dei forestieri.

Una folla immensa brulica sulla Ringstrasse, dove dovrassi lavorare febbrilmente tutta la notte per completare la decorazione e gli addobbi.

Specialmente la piazza Schwarzenberg, dove sorgono archi trionfali grandiosi sorretti da colonne di stile bizantino, offre un bellissimo spettacolo.

I giornali rilevano unanimemente l'importanza della visita dello czar che è una nuova solenne garanzia per la pace di Europa.

Notasi che anche l'arciduca Francesco Ferdinando, interrompendo la sua cura, è arrivato oggi a Vienna e parteciperà alle feste principali che si daranno in onore degli ospiti.

Ciò sta ad indicare che le condizioni di salute del principe ereditario sono sensibilmente migliorate.

La situazione a Candia

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: «Nel combattimento che ebbe luogo venerdì nel distretto di Erakleion, vi furono 80 turchi uccisi e 47 feriti. Le perdite dei cristiani furono minori.

«Nel combattimento di sabato scorso, a Sinoraki, undici mussulmani e quattro cristiani sono stati uccisi. La chiesa venne profanata.»

Il *Daily News* ha da Atene: «Il Comitato rivoluzionario candiotta ha diretto il 14 corrente al console greco a La Canea un proclama per la unione di Candia alla Grecia. Il console rispose che bisognava attendere fino al 27 corrente.»

Un dispaccio da Vienna fa prevedere che il sultano ratificherà sabato prossimo le proposte degli ambasciatori riguardo l'isola di Candia.

×

COSTANTINOPOLI, 25. — Presso l'ambasciatore austriaco, barone Calice, si tenne oggi una conferenza di parecchie ore fra gli ambasciatori e il ministro degli esteri intorno alle concessioni da farsi ai candiotti. I negoziati non sono ancora terminati.

×

COSTANTINOPOLI, 26. — La Porta ha accettato il progetto degli ambasciatori per regolare la questione candiotta, introducendovi però alcune modificazioni intorno alle quali si sta deliberando.

I negoziati fra gli ambasciatori ed il ministro degli affari esteri per le concessioni da farsi ai candiotti finora non condussero ad alcun risultato definitivo; ma si spera in una prossima conclusione favorevole.

×

ATENE, 26. — La situazione nel distretto di Erakleion è grave. Vi regna anarchia completa. La Porta vi ha spedito truppe per ristabilirvi l'ordine.

×

VIENNA, 26, ore 4,20 pom. — (*L.*) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che gl'insorti candioti incendiarono alcuni villaggi abitati dai turchi ed uccisero parecchi maomettani.

I turchi non tardarono a trarre una sanguinosa vendetta. Essi percorrono l'isola incendiando e devastando ogni cosa.

Le rovine fumanti dei villaggi formano uno spettacolo desolante. I campi devastati indicano il loro cammino!

Si ha da Candia da fonte attendibile che i turchi pigliano specialmente di mira le viti e gli alberi fruttiferi che vengono bruciati o abbattuti.

I devastatori hanno cominciato ad abbattere sistematicamente gli olivi. Ove perduri l'opera barbarica, l'isola già così ricca e fiorente cadrà per lunghi anni nella più squallida miseria.

Il governatore ha perduto ogni autorità e ogni impero sulle turbe maomettane imbestialite.

Le notizie di Costantinopoli dicono che la Porta ha accettato tutte le domande fatte dai candiotti eccetto quella concernente il veto alla nomina del governatore, e l'altra che vorrebbe una assoluta maggioranza di voti perchè siano valide le decisioni dell'assemblea nazionale.

A queste due domande però i candiotti annettono la massima importanza.

Se dunque la Porta non cede sopra di esse, è certo che l'insurrezione non potrà essere domata presto.

Corre voce che i deputati cristiani di Candia non appena conobbero che la Porta rifiuta di accettare due delle più importanti domande, hanno rotto le trattative intavolate col governatore Zibni pascià.

Un incidente alla frontiera turco-bulgara

SOFIA, 26. — Il Ministero della guerra ricevette la relazione di un incidente, avvenuto alla frontiera turca, al Sud di Filippopoli, la mattina del 23 corrente.

Un distaccamento di truppe turche, appoggiato da basci buzuk, attaccò un posto bulgaro, composto di sei uomini. Vi fu uno scambio di fucilate, che durò cinque ore. I turchi si ritirarono, lasciando parecchi morti sul territorio bulgaro. Dopo mezzodì, fu rinnovato l'attacco dalle truppe turche, senza alcun risultato.

Due compagnie sono state spedite da Filippopoli sul luogo.

Il ministro della guerra chiese d'urgenza al ministro degli esteri che si rinnovino le lagnanze alla Porta, affinchè dia ordini severi alle sue truppe, che si trovano alla frontiera bulgara, altrimenti egli disporrà perchè i posti bulgari abbiano stretta istruzione di fare fuoco su qualunque militare ottomano, che si presentasse al di qua della frontiera bulgara.

Le partenze per Cuba
(Nostro teleg. partic.)

BARCELLONA, 26, ore 11 ant. — (*Cid.*) Ieri hanno preso imbarco sul *San Fernando* altri 1800 soldati destinati a Cuba.

Un pubblico scarso e commosso assisteva alla partenza.

La polizia aveva preso grandi precauzioni.

Nessun incidente.

Il Principe di Napoli nel Montenegro
(Nostri telegrammi particolari)

CETTIGNE, 26, ore 11 ant. — In occasione del matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena, il Montenegro verrebbe innalzato a granducato.

Questa disposizione, progettata prima del fidanzamento, doveva venire promulgata nell'anniversario del secondo centenario della fondazione della dinastia dei Petrovic.

Il principe di Napoli aveva divisato di partire domenica come vi avevo telegrafato, ma poi a causa del cattivo tempo rimandò la partenza.

Il principe si interessa di tutto quanto di particolare presenta la nostra regione.

Dopo la visita dell'arsenale, ha visitato il monastero, sede del metropolita, ove lo hanno grandemente interessato le lapidi che quivi si conservano, rinvenute negli scavi dell'antica Dioclea. Anzi espresse il desiderio di fare in avvenire una visita a Dioclea, adesso essendogli impossibile a causa della distanza della località.

Il principe di Napoli si interessò grandemente alla narrazione delle vicende della vecchia torre chiamata Tablja, che sorge al disopra del monastero, sul monte Lovcen, alla quale si appendevano un tempo le teste dei turchi trucidati in battaglia dai montenegrini.

Adesso la torre è fornita di campane che chiamano i fedeli alla preghiera nella vicina chiesa.

Visitando il monumento destinato ad essere eretto sull'Orlovbado in memoria del 200° anniversario della dinastia dei Petrovic che sarà commemorato nel maggio del venturo anno, il principe espresse la speranza di essere presente alla inaugurazione di esso.

Il principe Vittorio Emanuele visitò pure l'ospedale, e l'istituto femminile sorto sotto il patronato della defunta moglie di Alessandro II di Russia.

La caccia data in onore del principe di Napoli, è finita a mezzodì.

Sono stati uccisi un lupo ed alcune volpi.

×

CETTIGNE, 26. — Il re di Serbia visiterà il principe Nikita alla fine di ottobre e sarà accompagnato dal ministro della guerra, generale Franassovich.

Ci scrivono da Venezia, 25:

«Questa mattina è partita improvvisamente dal nostro porto la regia nave *Baleno* che da alcuni giorni trovavasi ormeggiata dirimpetto al giardino reale, dicevasi per esser posta a disposizione del kedive che poi non è venuto.

La destinazione della nave è ignota, avendo il comandante Enrico Belmondo Caccia istruzioni segrete da aprirsi solo in alto mare.

Dai fondi che ha preso per i pagamenti si ritiene che rimarrà assente almeno tutto settembre. E dal fatto che di solito l'avviso *Baleno* è a disposizione della famiglia reale, si arguisce faccia rotta per il Montenegro stazionando ad Antivari, a Dulcigno, oppure a Cattaro.»

Ricordi classici!

Mentre taluno fra gli ufficiosi, rilevando la notizia corsa in Roma, (e da noi raccolta e commentata con tutte le riserve possibili ed immaginabili) che il Negus intendesse restituire a Leone XIII solo i prigionieri nativi delle ex-provincie pontificie, non si peritò di chiamarla una triste invenzione degli avversari del governo, qualche altro, assai meglio avvisato, conferma la notizia, dell'offerta del Negus, e ne smentisce solo quel tanto che anche a noi pareva assurdo e contrario alla natura ed alla missione stessa del Sommo Pontefice.

Ecco, testualmente, la informazione pubblicata dal *Fanfulla*:

E' vero che domenica scorsa giunse alla segreteria di Stato del Vaticano un telegramma di mons. vescovo Touraing, residente nell'Harrar, che informava di avere avuto da Menelich l'assicurazione che mons. Macario sarebbe stato ricevuto con grandi onori, e che il Negus, per dar prova della sua deferenza al Santo Padre, era disposto di rilasciare quei prigionieri che fossero nativi dell'ex-Stato pontificio. Portato però a conoscenza di Leone XIII il telegramma, il Santo Padre ordinò che si rispondesse che interpretava l'offerta di Menelich come un buon sintomo delle sue disposizioni, ma che mons. Macario dovesse insistere per il rilascio di tutti i prigionieri, perchè egli, il Papa, considerava tutti i prigionieri quali suoi figli dilettissimi; e che lo scopo della missione di mons. Macario era appunto la liberazione, senza distinzione, dei prigionieri italiani; invitava quindi mons. Touraing a volersi uniformare e cooperare alla incondizionata riuscita della missione affidata a mons. Macario.

Dopodichè, possiamo, ci sembra, passar sopra alle volgarità di cui, secondo il solito, hanno infiorato la smentita... quegli altri!

E possiamo trascurare anche meglio le postume aggressioni a cui un terzo ufficioso, oblioso di sè e dei suoi precedenti più assai che non lo sieno gli italiani delle colpe dei governanti loro, si abbandona ogni sera, colla lusinga di poter vendere lucciole per lanterne al colto pubblico, e di rendere responsabili degli insuccessi diplomatici dell'agosto i ministri dimissionari del marzo.

Possiamo — meglio dobbiamo a noi stessi di non rilevare in alcun modo codesti tentativi, prima di tutto per la puerilità loro, poi per la delicatezza somma dell'argomento ch'essi ci costringerebbero a discutere.

Se altri li dimentica, noi abbiamo ad ogni istante davanti agli occhi della mente i duemila italiani prigionieri del Negus, e rimasti ostaggi in mano sua, quando un po' meno di sfiducia nelle forze del paese poteva far rimanere ostaggi in mano nostra, una intera provincia e la capitale stessa del Tigrè.

Noi pensiamo a quei prigionieri, e consentiamo a dimenticare il passato non solo, ma anche ci prepariamo a salutare con gioia il giorno del loro riscatto, per poco che ci sia dato di vederne spuntare l'aurora, senza dover patire prima nuovi danni e nuove umiliazioni.

Il linguaggio adottato dagli ufficiosi a questo proposito dovrebbe rassicurarci!

E' infatti, linguaggio fiero, condito, financo, di quei ricordi classici e di quelle frasi retoriche, che fino a ieri si rimproveravano ai «guerrafondai.»

Ci si rimprovera oggi, invece, di essere troppo solleciti, troppo «nervosi,» per la sorte dei prigionieri; ci si fa la lezione per apprenderci che essi debbono essere liberati «senza umiliazioni» «e che bisogna es«sere disposti **ad attendere lunga«mente** ed anche **ad abbandonarli** «ove le trattative fallissero, per scegliere «mezzi diversi dal negoziato.»

E quasi ciò non fosse abbastanza, si dichiara che «piuttosto che pagare una in«dennità, il paese sarebbe concorde nel ri«nunziare ai prigionieri e nel rispondere a «Menelich che se vuole l'indennità, venga «a farsela pagare a Roma.»

Non sappiamo veramente se quest'ultima sparata non sia un *ballon d'essai*, innalzato a bella posta per far gridare stamane dal *Messaggero*, un altro della parrocchia, che il governo diventa matto, e che il riscatto s'ha da pagare. Non lo sappiamo, ed amiamo meglio credere che la stampa ufficiosa si scagli contro l'ipotesi dell'indennità, perchè già le è noto che il Negus non ne pretende alcuna. La protesta a vuoto dell'oggi, non è che una preparazione alla lode già stereotipata per domani.

Viceversa, su quello che il Negus veramente pretende, ed ha in parte — contro le opinioni e le pretese, non del governo caduto ma dell'attuale — già ottenuto — sull'invio del plenipotenziario *grande* al posto del negoziatore piccolo — sulla rinuncia al protettorato nostro senza restrizioni nè clausole di garanzie contro protettorati diversi — o si conviene o si tace.

Il generale Valles sta per sostituire allo Scioa, il maggiore Nerazzini. Il trattato di Uccialli già virtualmente morto, sarà ufficialmente abrogato, senza che il Negus prenda alcun impegno di non buttarsi quando occorra nelle braccia dei russi e dei francesi!

Ora, poichè tutto questo è ormai noto, e si può aggiungere, anche scontato nell'opinione del pubblico, a che, domandiamo, quell'eroismo tardivo e crudele a proposito dei prigionieri, a che quella nuova e paurosa preparazione dello spirito pubblico ad un negoziato *lento e lungo*? Non avete bell'e deciso di andar per le corte e di firmare la pace, solo correspettivo chiesto dal Negus per conseguare i prigionieri?

In questa situazione voi evocate il ricordo dell'antica Roma, ed ai prigionieri minacciate, ove la dignità del paese lo esiga, la sorte di Attilio Regolo! Permettete a noi di notare che il paragone è un po' ardito. L'antica Roma quando permetteva il sacrificio di Regolo, si preparava alla lotta con Annibale, e cresceva alle armi Scipione. Roma moderna si prepara anch'essa a spedire in Africa un generale — ma il generale Valles va con una missione diplomatica, la quale può condurlo a tutto, fuorchè a raccogliere gli allori di Zama.

Limitiamoci dunque ad augurargli che riesca, senza nuovi e maggiori sacrifizi della dignità del paese, a strappare al barbaro i prigionieri — e lasciamo i ricordi classici e le frasi eroiche per migliore occasione!

In giro per il mondo

Anche le malattie seguono le leggi della moda. Ora è in voga la nevrosi.

Incontrate un amico che internamente piange sulle cento lire che non ha e di cui avrebbe bisogno:

— Che cos' hai? — gli domandate.

— Ho... cioè non ho nulla... pur troppo! Non te lo saprei dire, ma devono essere nervi, certamente.

Al teatro, una signora nel suo palchetto, strapazza il ventaglio, sballotta i binoccoli, non sta ferma un momento, tossisce, sospira, sbadiglia.

— Si sente forse male, signora?

— Piuttosto... ma non è nulla. E' uno dei miei soliti attacchi nervosi.

— Ah, i nervi, i nervi, sono terribili! — rispondete voi fingendo di non capire.

Bussano alla porta.

— E' permesso?

— Avanti, s'accomodi. E' il cugino del marito che viene a far visita.

La signora non tormenta più il ventaglio, lascia in pace i binoccoli, non sbadiglia, non sospira più. L'attacco dei nervi è cessato... ed è cominciato quell'altro!...

Ecco un fatto curioso successo a una signora di mia conoscenza.

Aveva una figlia che credeva di esser malata, ma veramente dall'aspetto dimostrava tuttò il contrario. Era di costituzione robusta, occhio vivido, brillante, pieno di desiderii.

— Ma non è inferma questa ragazza! - esclama il dottore da cui la madre l'aveva portata.

— Non crede!?. Ma è malanconica, non mangia, ha i sonni agitati, è nervosa...

— Ebbene, signora, vi prescriverò io il rimedio, ma deve essere prontamente applicato.

Il dottore siede allo scrittoio, scrive una ricetta, la piega, e la consegna alla mamma della signorina.

La signora paga la visita e se ne va.

Appena uscita, entra da un farmacista e gli presenta la ricetta.

— In via Venti Settembre! - risponde gravemente il farmacista.

La signora, sorpresa, apre la ricetta e vi legge: — *Un corazziere da prendersi in più volte!*

×

La presa dell'usciere.

Poichè il signor Bertelli ritorna anche oggi sulla quistione della mancata citazione da parte dell'Amministrazione della *Tribuna*, abbiamo pregato il nostro buon amico Agamennone Mancini, usciere presso il Tribunale di Roma, di tentare la notifica dell'atto, già pronto da tempo immemorabile.

Ed ecco la relazione portataci in questo momento dal bravo Agamennone:

Dichiaro io sottoscritto usciere di non aver potuto notificare la citazione che precede al sig. Luigi Bertelli perchè il medesimo non ha in Roma domicilio fisso. Negli uffici dell'amministrazione del giornale il *Don Chisciotte*, ove il Bertelli collabora, mi fu assicurato che attualmente egli trovasi o a Levanto o a Milano e che il suo domicilio è a Firenze.

Nella redazione del *Don Chisciotte* poi ho rinvenuto il redattore sig. Fadili, il quale confermandomi le informazioni datemi dal personale dell'amministrazione, mi dichiarò pure che il Bertelli quando viene in Roma non ha domicilio fisso, nè seppe dirmi l'epoca della sua venuta in questa città.

In fede, ecc.

Roma, ventisei agosto 1896.

Mancini Agamennone, usciere.

Attenderemo ora che il signor Bertelli informi l'Amministrazione della *Tribuna* — ed il bravo Agamennone che fa lo stesso — dell'epoca in cui gli piacerà di riportare a Roma il suo domicilio... variabile!

×

Il *Roma* di Emilio Zola è stato messo all'Indice?

Il fatto, del resto prevedibile, non mi avrebbe suggerita questa domanda se una notizia della *Voce della Verità* non fosse tale da mettere in un dubbio atroce tutte le anime timorate.

In quel giornale si legge che Zola è stato condannato dalla Congregazione dei riti.

Si dovrebbe argomentare che nel *Roma* non vi siano che mancanze al cerimoniale cattolico, errori di forma, ma che in sostanza la dottrina cattolica sia stata rispettata.

Emilio Zola ne dovrebbe esser contento; il suo abate Froment entra trionfalmente con le sue dottrine nel grembo della Chiesa.

Ma quale non sarà lo scandalo fra le suddette anime timorate, nelle quali non resta più che una speranza, che la *Voce della Verità* abbia preso un grosso granchio?

×

Al tribunale.

— Siete accusato di aver fischiato la forza pubblica.

— E' falso. Fischiavo per chiamare il mio cane.

— E dov'era il vostro cane?

— L'avevano arrestato, perchè, sentendolo abbaiare, credevano che emettesse delle grida sediziose.

Vice-Michel.

La educazione nazionale e l'esercito

II.

L'esercito, in un paese libero, è istituzione nazionale, necessaria alla sua esistenza politica.

Per l'esercito il Parlamento dovrebbe molto operare, parlare poco: l'azione legislativa restringere a volerlo gagliardo e sicuro; le quistioni tecniche affidare allo studio incessante e segreto degli stati maggiori o dei ministri responsabili.

Ad occhio straniero tutto ciò che si riferisca alla compagine, all'armamento, alla potenza di questo vitale presidio, deve tenersi gelosamente celato.

Il primo dovere della nazione è quello di procacciarsi buoni cittadini e valorosi soldati.

Questo duplice obbietto, che a vicenda si integra, non patisce restrizione di spesa. Questo è ciò che dovrebbero esigere i ministri della guerra o, l'uno dopo l'altro, andarsene. La lente dell'avaro può esercitarsi con successo in tutti gli altri rami della pubblica amministrazione: nulla deve mancare per attingere il sommo bene dell'esistenza e della sicurezza interna ed esterna, che è la esistenza continuata.

La milizia è il primo officio del cittadino, perchè difendere la patria è il suo primo dovere.

Questo dovere si compie in un determinato periodo della vita: a questo dovere niuno che sia idoneo deve per nessuna ragione sottrarsi.

Ecco perchè il soldato come il cittadino, va preparato nella scuola: e questa scuola deve essere generale e gratuita.

Può venire il giorno in cui il cittadino, ignaro dell'etica militare e del maneggio dell'armi sia inferiore ad un alfabeta: se questi non sa vivere al mondo, il danno è di lui più che di tutti, ma se quello è una quantità negativa il danno può essere di tutti più che di lui.

Fra gente savia non può menarsi vanto di ciò che tutti debbono potere e saper fare: gli studenti danno l'esame, le donne partoriscono, i soldati si battono.

Dato che sia la milizia il primo dovere di un cittadino, l'esercito non è più una casta.

All'arte della guerra nessuno dovrebbe sentirsi assolutamente profano. Anzi, questo sentimento atavistico si è afforzato come un istinto nel popolo nostro, rifatto consapevole della sua dignità politica e civile.

I consoli, cui si affidavano i comandi delle legioni, non tutti venivano dalle guerre guerreggiate. Cicerone ambiva gli onori del trionfo perchè, lui console, furono distrutti i pirati. Orazio ebbe il comando d'una legione solo perchè era salito in altissima fama di poeta. Il popolo però non cedeva il diritto de' suoi giudizi, e de' suoi motteggi. Quando vide Varrone coronato d'alloro pel sublime avvedimento politico di F. Massimo *quia de publica salute non desperasset* non cessava d'irriderlo, memore che il padre di lui metteva, come i nostri pizzicagnoli, le foglie di lauro tra le carni porcine.

Andate a dire che questi son costumi antichi! Pochi anni fa, ed è a pubblica notizia, Lamarmora avrebbe ceduto un comando militare a Q. Sella nelle guerre per la indipendenza. La storia fatalmente si ripete; ai soli inconsapevoli ogni avvenimento è novità.

Dagli esempi addotti, non vorrei che taluno stimasse potersi affidare un comando di milizie ad occhi bendati: chi ciò almanaccasse andrebbe lungi, anzi troppo lungi, dal pensier mio. Che se ciò pel buon senso dei miei fratelli italiani non potesse avvenire, come salvarmi presso taluni dalla vecchia accusa di una vacua e boriosa romanità?

Roma non ebbe mai campanile. Coll'aquila e con la croce fu sempre città universale; e tale oggi è coi colori italiani e l'insegna di Casa Savoia.

La mia romanità, lo ripeterò anche una volta, è italianità antica; è studio amoroso di storia che deve insegnarci a vivere nobilmente la vita della nazione.

Virgilio, il più gentile e popolare dei poeti latini, ci insegna in un verso meraviglioso, il gen

…siero e il sentimento del suo tempo, in ordine alla fusione intima e perfetta di Roma e di Italia.

Sit romana potens, itala virtute, propago.

Ed oltre a ciò, quella storia nostra che, troppo dimenticata da uno stuolo di sfringuellatori ignoranti, fa gabellare a retorico chiunque si periti di ricordarla, potè sui nostri più grandi contemporanei come uno stimolo poderoso. « Amo l'Italia ma adoro Roma » disse un giorno Giuseppe Garibaldi; e Camillo di Cavour e Quintino Sella, Marco Minghetti e Urbano Rattazzi si ispirarono agli alti sensi dell'*alma mater*. La modernità, invocata da taluni e non definita, è parola che non ha senso ove non intenda al miglioramento progressivo della nostra stirpe. Ma non migliora la sorte di una grande famiglia chi tenta deviarla dal culto di quelle virtù che ne fecero la grandezza antica e le additano fra le ombre del futuro la linea certa di una grandezza nova.

I postulati necessari ad un forte esercito moderno sono tre:

1°. Stati maggiori dotti.
2°. Quadri perfetti.
3°. Maggior numero possibile di buoni soldati.

Il primo postulato non ha bisogno di lunghi commenti. Vi ha un doppio assioma oggimai universalmente consentito « la guerra anch'essa è addivenuta una scienza », « la vittoria appartiene di dritto al più dotto ».

I quadri in un esercito rappresentano ciò che nell'umano organismo è il sistema nervoso. Lo spirito dell'esercito si accumula e si concentra nelle ufficialità.

Arrestiamoci per un istante qui, chè tanto l'ultimo postulato dovrà essere discusso a fondo nel paragrafo terzo.

La legge Ricotti menava addirittura la falce a tondo sul corpo dei nostri ufficiali. Il fatto per sè dannoso acquistava, per la ingratitudine e la ingiustizia, una suprema amarezza.

Se vi ha cosa che possa lenire il dolore acerbamente sentito dalla disfatta di Abba-Carima questa è, a parte il valore dei soldati, la condotta splendida dei nostri ufficiali. Non uno mancò al suo dovere; tutti gareggiarono nel compierlo in guisa da destare l'ammirazione universale.

Il giudizio dei due imperatori nostri alleati, e massimamente quello di Guglielmo — che segnalava, come esempio luminoso di bravura, alle sue schiere trionfali l'eroismo infelice dei nostri — dovrebbe essere un balsamo patriottico sulla nostra ferita. Che se oggimai è convincimento di illustri generali che colle armi moderne, a condizioni pari, mille eroi non bastano a vincere una battaglia, dove dieci combattano contro venti, che si avrebbe a dire se dieci avessero combattuto contro cento?

Molti episodii di quest'ultima fase della guerra eritrea sarebbero degni della penna di Plutarco. Toselli e Galliano, Arimondi e Da Bormida hanno reso impossibile sui labbri nostri l'iperbole; ed abbiamo tutto il diritto di confrontarli con gli esempi magnanimi di Regolo e di Paolo Emilio.

Orbene, se fu disegno di un vecchio e stimato generale ridurre i quadri di codesti ufficiali, diminuire loro le posizioni già conquistate, annullare quasi il diritto a migliorarle; e compiere tutto ciò con stupefacente disinvoltura; se fu anche opera sua raccontare ai rappresentanti della nazione che l'onor militare in Italia è una quantità *imponderabile, incoercibile* (?), quasi dimentico, dopo lunghi ed onorati servigi, che l'onore della bandiera dovrebbe avere tra noi per equivalente il sangue di 32 milioni di italiani; se aggiungansi a tutto ciò i dolorosi dualismi di Lamarmora e Cialdini, di Baratieri e Arimondi; se il fiore dei nostri generali presenti in Senato non valse con giudizio unanime a persuadere la veneranda Assemblea di non accogliere le leggi dell'on. Ricotti; potremmo ritenere che oggimai a capo del ministero della guerra sia forza chiamare un uomo che non venga dagli ordini militari. Il vantaggio di tal passo ci è noto dai nostri vicini di oltr'alpe. Freycinet ha reso il miglior servizio all'esercito francese, e Gambetta nella disfatta degli eserciti nazionali organizzò una difesa disperata ma onoranda.

Nell'intendimento della legge vagheggiata da me dovremmo esser lieti del numero esorbitante degli ufficiali di 1ª linea: lieti, perchè potendosi nei tempi opportuni richiamare i congedati dalle ultime leve ed afforzare con essi le compagnie fino al numero di uomini voluto, potrebbe l'esercito nostro istruirsi davvero, non più nelle caserme, ma negli accampamenti e alle grandi manovre. Invece gli ufficiali esorbitanti dai quadri della 1ª linea potrebbero inviarsi in missione educativa presso le città, i capiluoghi di provincie e di mandamento, nei consorzi dei piccoli Comuni come maestri educatori del 2° ciclo della scuola complementare.

Si provvederebbe alla eventuale deficienza di essi nelle grandi manovre e negli accampamenti con *ufficiali di complemento*; che di codesti ufficiali non è lieve il bisogno. E facendo impartire la istruzione militare *solennemente* a quella gioventù che frequenta il liceo e l'istituto tecnico, se ne avrebbe il vivaio necessario con soli tre mesi di studio.

Modificazioni alla legge sull'avanzamento dell'esercito, nuovi regolamenti per convitti, programmi di insegnamento, decreti reali per l'approvazione delle nuove riforme, tutto era stato da me predisposto.

Nè le carte relative sono andate perdute. Se il mio onorevole e valoroso successore volesse proseguire nella impresa che io avevo già incominciata, potrebbe, facendo cercar nella divisione pei convitti, *trovare minutamente descritto il lavoro* che a me parve doversi fare per ubbidire al voto espresso dal Parlamento.

Ed ora passiamo all'ultimo postulato.

Guido Baccelli.

Per l'inchiesta ferroviaria

Gli impiegati reduci dal servizio militare

Credereste che agli impiegati ferroviari che hanno dovuto sottostare all'obbligo del servizio militare, si usasse un trattamento di favore? Ecco qua che ha fatto la Società Adriatica:

Alcuni impiegati ferroviari dell'Adriatica dopo aver prestato lodevole servizio per più anni, furono chiamati a prestare il servizio militare, obbligo di legge cui nessun cittadino può sottrarsi. Prima che partissero, la direzione dell'Adriatica impose loro la dimissione temporanea dall'impiego. Fu promesso loro tuttavia, che, come in passato, sarebbero stati riammessi finito il tempo del servizio militare. Essi tornano, fanno domanda per essere reintegrati nel loro diritto e si trovano le porte chiuse in faccia. Questo stato di cose dura dal 1891. La Società Adriatica non ha più riammessi gli impiegati congedati. Anzi s'è fatto di più: il mal trattamento si allargò anche ai richiamati quando ci furono i torbidi di Sicilia e di Lunigiana.

Solo nell'aprile 1895, dopo reiterate insistenze e minaccie di adire ai tribunali, l'Adriatica decise la riassunzione in servizio di alcuni per anni incominciando dai più anziani che compirono il servizio militare.

Ma quale però diversità di trattamento fra quelli che ammessi col medesimo esame, e che ebbero la sorte di non compiere il servizio militare e quelli che lo soddisfecero. I primi, sebbene chiamati in servizio nel medesimo tempo dei secondi, godono oggi uno stipendio superiore a questi e non hanno avuto il danno di stare tanti anni senza impiego e senza soldo.

Ecco degl'impiegati puniti per aver adempiuto ai loro doveri di cittadini!

L'indennità di malaria dimezzata

Fra le economie di cui le Società hanno abusato senza tener conto dei diritti acquisiti, ci segnalano questa:

Con quali diritti e criteri è stata ridotta *alla metà* l'indennità di malaria al personale che si trova soggetto a subirne le conseguenze e perchè quando disgraziatamente viene colpito dagli effetti di essa e si ammala, gli viene tolta anche quella metà appunto allora che ne avrebbe maggior bisogno?

A provare che la condizione delle maremme non è migliorata e non giustifica una tale dannosissima disposizione, specialmente nelle peggiori località, basterà confrontare il contingente degli ammalati di questo ultimo quinquennio coi passati tempi, tenuto presente gli orari più gravosi che adesso vengono imposti e le località isolate, deserte e lontane da centri anche piccoli.

E da un'altra lettera togliamo:

Un caso speciale. Sulla linea Roma-Palo, paese di malaria, vi sono tre stazioni che non hanno casa. La famiglia dell'impiegato deve stare a Roma. Ebbene, gli si passa un'indennità d'alloggio di lire 10 mensili e l'indennità di malaria dimezzata. Eppure a tutti gli impiegati residenti a Roma viene corrisposto un soprassoldo di L. 50 al mese d'estate e 20 d'inverno a titolo di caro viveri. Perchè a coloro che sono obbligati a tenere la famiglia in Roma e vivere 15 giorni al mese fuori di casa ed in località di aria miasmatica non gli viene usato lo stesso trattamento?

Forsechè si trattano male gl'impiegati dei paesi di malaria, perchè essi sono considerati luoghi di pena per quegli agenti che osarono ricorrere alla giustizia per la tutela dei propri diritti, come ci informa un'altra lettera?

Sulla linea del litorale jonico — ci scrivono infatti — sono stati relegati tutti gli agenti ferroviari i quali hanno ricorso ai tribunali, perchè la legge fosse rispettata contro le violazioni e i maltrattamenti della Società Mediterranea.

Note Veneziane

VENEZIA, 24. — Qui è sorto un Comitato filellenico pro Candia, al quale hanno fatto adesione 400 e più cittadini di ogni partito e di ogni classe e fra essi non pochi di famiglia patrizia veneta. Si è fatto appello agli antichi ricordi per cui la storia di Candia è legata a quella di Venezia, ed all'indignazione provocata dalle atrocità dei turchi, dai massacri dei cristiani.

L'iniziativa non fu accolta con molto entusiasmo e vi ha portato una doccia fredda la proibizione da parte dell'autorità politica di tenere un *meeting* indetto per mercoledì sera nella sala del Ridotto. Protestarono i promotori, ma prefetto e questore se ne lavarono le mani dichiarando che l'ordine veniva dall'alto, e ad un telegramma invitatogli, l'on. Di Rudinì ha fatto il sordo.

— Si è stati nei giorni scorsi in apprensione, causa le piene dei fiumi della nostra provincia. Brenta, Livenza, Fergola, Musone, Marzenego, Sile, e perfino il minuscolo Oselino, tutti in piena.

Vi furono tracimazioni, minaccie di rotte ed anche parziali allagamenti di paesi e campagne, come a Murano ed a Mestre. In parte però bisogna convenire che vi è negligenza in chi deve sorvegliare o dirigere in questi frangenti le difese.

Da due giorni il tempo si è messo al buono e lascia sperare in una stagione migliore per questi ultimi di agosto e nel settembre, epoca nella quale Venezia è visitata da gran numero di forestieri. Quanto ai fiumi, oggi le notizie sono molto rassicuranti.

Le feste di Fermo

FERMO, 25. — Ieri ebbero termine le feste per l'inaugurazione dell'acquedotto. Notai l'arrivo di trenta e più velocipedisti, a cui il Comitato delle feste offrì un rinfresco nella sala della Società operaia.

Durante la giornata ebbero luogo le altre feste ieri l'altro sospese a causa della pioggia. Dopo la tombola gli studenti universitari, calata appena la sera, fecero una riuscita fiaccolata.

Furono illuminate vagamente la via Principe Umberto e la spianata del Girifalco, ove le bande musicali suonarono fino a notte tarda.

Alle ore 8,30 furono incendiati copiosi fuochi artificiali, riuscitissimo lavoro dei fermani Tombolini e Cochetti.

Alle 9,30 serata al teatro dell'*Aquila* con *Vendetta sarda*, del maestro Emidio Cellini, della quale vi ho dato relazione con telegramma.

Ieri nel pomeriggio gran ricevimento nella villa del conte ing. Guglielmo Vinci, al Girifalco. Gli onori di casa erano resi da lui e dalla distintissima sua signora contessa Maria nata principessa Carpegna de' Falconieri.

Le feste di Siena

La corsa delle contrade

(*Nostro telegram. part.*)

SIENA, 26, ore 4 pom. — (*Effe*). Iersera vi fu il tradizionale spettacolo delle contrade che riuscì stupendamente.

Assistevano nella magnifica piazza più di venti mila persone. I molti ufficiali presenti restarono meravigliati dello spettacolo unico nel suo genere.

La corsa fu vinta dalla contrada della Torre.

Stasera avranno termine le feste. Domattina le truppe cominceranno a partire per le loro sedi, recando con loro, speriamo, grato ricordo delle cordiali gentili accoglienze ricevute in Siena.

La squadra inglese

(*Nostro telegr. particol.*)

SIRACUSA, 26, ore 2 p. — (*Corpaci*). La squadra inglese del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio lord Seymour proveniente da Castellammare di Stabia giunse ieri a Malta.

Questa sera una divisione della squadra composta delle corazzate *Nile, Barfleur, Camperdown* e degli incrociatori *Astrea* e *Vulcan* lascerà La Valletta diretta al Pireo.

Il Congresso cattolico di Padova

(*Nostro telegramma particolare*)

PADOVA, 26, ore 1,40 p. — Nel palazzo vescovile si inaugurò il Congresso cattolico. Lo presiedono il cardinale Sarto e l'avv. Paganuzzi di Venezia, il conte Medolago di Bergamo e il professor Toniolo di Padova.

La sala era gremita di preti; v'erano parecchi vescovi. In tutto i congressisti sono 500. La stampa liberale è esclusa dal Congresso.

Uno dei temi da trattarsi dal Congresso è il seguente:

« Dei doveri delle classi superiori, specialmente in ordine alla loro funzione sociale ed alle classi campagnuole, e provvedimenti rispettivi ».

Come si vede, i cattolici continuano ad organizzarsi nel Veneto.

Il Papa con un telegramma ha dato la sua approvazione al Congresso, il quale durerà fino a venerdì.

L'onor. Gianturco

(*Nostro telegramma particolare*)

PARMA, 26, ore 2 pom. — Proveniente da Salsomaggiore è giunto alle 10 l'on. Gianturco, accolto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalle altre autorità e da molti professori dell'Università.

L'on. ministro ha visitato i monumenti, l'Università e le Cliniche, fermandosi poche ore.

Ripartirà alle 4 e 50 del pomeriggio per la linea di Spezia.

LA ROTTA DEL RENO

(*Nostro telegramma particolare*)

FERRARA, 26, ore 3,15 pom. — (*Valli*). E' giunto qui il comm. Natalini, ispettore governativo, mandato dal ministro dei lavori pubblici. Egli ha disposto che i lavori di riparo della rotta a Zena Vecchia debbano farsi subito. La spesa tocca le seicentomila lire. Domattina si aggiudicheranno i lavori per licitazione privata.

CAMPI E MANOVRE

(*Da telegrammi e Cartoline*)

MADDALONI, 24. — (*Briganti*). Ieri sera son partite per Capua le truppe qui residenti per le manovre di campagna.

Una imponente dimostrazione con fiaccole, capitanata dalle autorità e dalla banda cittadina, accompagnarono sin fuori la città i soldati partenti, che commossi gridavano: « Viva Maddaloni! ».

×

SIENA, 26, ore 4,20 pom. — (*Effe*). Stamane fuori porta Cammollia ebbe luogo la rivista delle truppe dell'8° corpo d'esercito passata dal generale Morra di Lavriano.

Le armi a piedi erano schierate dall'antiporta sino alla villa della Torre Fiorentina, dove hanno sfilato dinanzi a tutte le autorità civili.

Le armi a cavallo erano schierate in piazza d'armi dove sfilarono dinanzi al generale Morra e alle autorità in una maniera brillantissima.

Terminata la rivista e lo sfilamento le truppe sono rientrate in città per le vie Montebello e Garibaldi traversando tutto il passeggio di Lizza per tornare ai rispettivi alloggiamenti.

Allo spettacolo stupendo assisteva tutta Siena ed una quantità enorme di gente accorsa dalla provincia.

Le vie rimboccavano dappertutto. V'era un serra serra inusitato. La città aveva una animazione indescrivibile. In diversi punti gli spettatori erano assiepati perfino sui tetti.

Malgrado la folla innumerevole, non ebbe a deplorarsi che un unico incidente. Certo Paolo Dei trentenne in via Montebello fu colto da improvviso malore e cadde rimanendo investito gravemente da un carro del corpo sanitario.

×

PORTO MAURIZIO, 25. — Sono cessate le grandi manovre. I forti di Nava sostennero l'attacco domenica scorsa. Essi furono dichiarati fuori combattimento, il forte del monte Escia invece, è riconosciuto inespugnabile.

Le truppe continuano a far ritorno alle loro sedi.

Il tipografo avvelenatore

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 26, ore 4.15 pom. — L'oste Chiesa, di Borgo San Gottardo, denunciò alla questura, per tentato avvelenamento, il tipografo Gargantini.

Costui per vendicarsi delle repulse alle sue proteste di amore della cognata del Chiesa, era riuscito a mischiare al caffè che questi usava per i bisogni della famiglia, un potente veleno.

Fu caso, se il fatto potè essere scoperto.

Il Gargantini fu arrestato.

L'assassinio al Monte di Procida

POZZUOLI, 25. — (*Marone*). Eccovi precisi particolari sull'assassinio di ieri al Monte di Procida, di cui perdura la triste impressione fra quei buoni villici.

Reduce dalla galera, ove era stato ben venticinque anni, il settantenne Antonio Carannante fece tempo addietro ritorno al Monte di Procida, suo paese nativo, e poichè avea in serbo una discreta sommetta di danaro, diede in prestito alla cognata Maria Lubrano, che glielo avea insistentemente richiesto, ottocento lire.

La Lubrano intanto, a causa della scarsità dei mezzi e della numerosa figliuolanza, non aveva potuto finora soddisfare il suo debito; onde quel pessimo arnese divisò di ucciderla.

Ed infatti ieri mattina, verso le 9, mentre la poveretta era intenta a sciorinare dei pannilini presso la sua abitazione il Carannante, alla distanza di pochi passi, le esplose un colpo di fucile alla schiena, che la freddava all'istante.

Compiuta la prodezza, il vecchio galeotto si disperse per la vicina campagna, e benchè non ancora sia stato rintracciato, non tarderà però ad essere assicurato alla giustizia.

Il cadavere dell'infelice Lubrano, dopo le constatazioni di rito, fu trasportato al cimitero per l'esame necroscopico.

Ancora il delitto di Fegino

(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 26, ore 5 pom. — (*Masso.*) Nel pomeriggio di ieri, mentre il brigadiere dei carabinieri Musso scortava insieme ad altro carabiniere un detenuto che si recava alla stazione di Pontedecimo vide un individuo a lui sconosciuto fuggire spaventato. Inseguito, e trattolo in arresto e chiestogli perchè fuggiva, quell'individuo rispose: « Per aver rubato due galline. »

Poco dopo invece l'arrestato venne riconosciuto pel cenciaiuolo Brunelli, autore dell'efferrato dramma di sangue consumato iermattina a Fegino in Val Polcevera. Interrogato, perchè avesse preso a colpi di scure la moglie e il figlio il Brunelli confessò di esservi stato spinto dalla gelosia; inveì anche contro i due figli minori, perchè li credeva frutto delle colpe della moglie.

La scorsa notte intanto il minore dei bambini Florindo di mesi 10 morì; l'altro bambino va peggiorando, la madre invece migliora. Forse verrà salvata.

ANCORA SUL PROCESSO

dei presunti contrabbandieri di coloniali a Genova

GENOVA, 23. — Il processo per il contrabbando di coloniali testè svoltosi alle Assise, al quale la dogana, associata alla ispezione del circolo delle guardie di finanza, aveva voluto attribuire una importanza che in realtà non aveva, estendendo la responsabilità dei fatti a persone che ne erano ignare e contenendosi in guisa da far comprendere come — fuorviati nelle sue ricerche e resa possibile, per imperizia o per calcolo, la latitanza dei veri autori del contrabbando stesso — più che ad altro mirasse a colpire la Navigazione generale italiana nell'interesse, è finito, secondochè si prevedeva, coll'assoluzione di tutti i giudicabili.

La dogana assistette con simulata indifferenza alla graduale sgonfiatura del processo, a base di prevenzioni le più spiccate; ne presentì il crollo e non ebbe il coraggio d'affrontare l'ultimo istante, quello che la travolgeva fra le ruine del proprio edificio.

A nulla valsero gli sforzi inauditi del direttore della dogana per sostenere la colpabilità dei presunti correi, perchè le cause quando non sono buone non possono approdare in porto, e sono rese peggiori da un patrocinio passionato e studiato.

Nella discussione della causa, molti degli argomenti d'accusa si ritorsero contro gli accusatori e sole rifulsero l'animosità verso gl'imputati e la confusione nei denuncianti.

Ma quello che, oltre ogni dire, ostico dovette riuscire al direttore della dogana e compagnia, furono le risultanze di fatto emerse nello svolgimento del processo riguardo ai servizi doganali ed affini, malamente eseguiti, perchè pessimamente diretti.

Nè meno impressionò l'opinione pubblica, i giurati, la Corte stessa il fatto della mancata denuncia di un consumato contrabbando di sacchi 25 di pepe nel 26 gennaio 1895, avvenuto nelle identiche circostanze di quelli in seguito incriminati, nessuna eccettuata, anzi con l'aggravanti, e sorpresero le mendicate scuse del direttore per quanto riguarda la domandata presentazione degli atti sospetti che, dapprima non esistevano e furono poi presentate, dopo spiccato dal presidente il telegramma di richiamo al ministero.

Che dire quando dal dibattimento risultò chiaro, indiscutibile, che gli accusatori per raggiungere lo scopo non avevano badato ai mezzi ed erano scesi perfino ad alterare, nel riportarlo, come elemento di accusa, un brano di lettera di uno degli imputati?

Il verdetto dei giudici popolari non poteva differire da quello che fu, estrinsecando la naturale ribellione di coscienze oneste riprovanti l'artificio dell'accusa.

Non si lamentino pertanto della patita sconfitta coloro che il dibattito provocarono: hanno seminato vento e raccolto, di conseguenza, tempesta.

Bagni e villeggiature

LIVORNO, 25. — (*D.*) Una cosa brillantemente riuscita fu la illuminazione della via e piazza Vittorio Emanuele, avvenuta iersera e non domenica, come annunziai, causa il cattivo tempo.

L'illuminazione artistico-fantastica indetta dalla benefica *Pro Livorno* venne eseguita dalla Ditta Fantappiè di Firenze.

Ripeto che la riuscita fu completa, tanto per la valentia della Ditta Fantappiè quanto per il concorso del popolo.

Non sbaglio nell'assicurare che illuminazioni sì splendide a Livorno non eransi vedute dal 1883, anno in cui scese in mare la *Lepanto*, primo trionfo del cantiere Orlando.

Le feste della *Pro Livorno* riprenderanno il filo domenica prossima con una grande gara pirotecnica, e domenica 6 settembre avremo una fiaccolata, quella stessa che la Regina Vittoria ammirò e lodò a Firenze.

×

VIAREGGIO, 26, ore 12,10 pom. — (*Es.*) Malgrado le prevedute bizze ed astensioni, le feste di beneficenza riuscirono splendide.

La festa da ballo al Nettuno raccolse il fior fiore dei bagnanti viareggini, protraendosi animatissima fino al mattino.

Bella *toilette* ed ammirata quella della principessa di Borbone che l'orchestra, distruggendo ogni distinzione fra regnanti e pretendenti accolse al suono dell'inno spagnuolo. La marchesina Pallavicini dolce ed avvenentissima fece squisitamente gli onori di casa. Noto la giunonica contessa Dolpa di Padova, ultima venuta.

La festa è finita con un mirabile concerto riuscitissimo, specie per la valentia del violinista Chinti e pel sentimento nel canto della signora Fanfani. Nella parte drammatica si distinsero la signora Aliprandi e il brillante Ristori.

Il corso dei fiori era gremito; molti velocipedi erano elegantemente infiorati.

Il numero unico *Charitas* fu venduto dalle belle e brave signorine e ricercato. Insomma un successo completo coronò l'opera indefessa del Comitato delle signore, di cui fu infaticabile segretaria la signora Zanardi Cannizzaro. Ciò è lieto auspicio alle sorti dell'erigendo ospedale.

×

FRANCAVILLA AL MARE, 24. — (*Paolo*) Tutto ieri ha piovuto e fatto freddo, come in una brutta giornata d'autunno; ma il geniale ritrovo della *Sirena* fu più che mai frequentato nella notte, e dame e cavalieri s'intrattennero fino ad ora tarda in lietissime danze. Vi noto fra le molte la signora Giardini, consorte del generale di brigata, ch'era pur presente, la signora Parise, la contessina Pace, le signorine Persico, la signora Vischi. Fra gli uomini l'on. Mezzanotte, il sindaco di Francavilla cav. Baldassarri, il barone De Lellis, il dott. D'Intino, il provveditore agli studi dott. Vicchi.

×

PORTO POTENZA PICENA, 24. — Grandi feste s'erano preparate qui ieri. La via Aprutina era magnificamente adorna di pennoni e archi ricchi di palloncini alla veneziana; vi dovevano esser luminarie, giuochi, concerti. Il tempo guastò tutto. Per fortuna che il Padiglione, bellissima sala adibita a convegno danzante, ci accolse e fece dimenticare l'inclemenza della stagione.

Il sindaco, la gentilezza e la cortesia personificata, fece, ai parecchi concerti qui convenuti, lieta accoglienza e lauto trattamento e il ospitò nei locali del Circolo; tutte le feste si restrinsero in un ballo che fu allegro. Noto fra le signore intervenute: la contessa Santa Buonaccorsi, la contessa Vittoria Bocci, le contesse Mattei, le signore Maccari, Galli, Bosdari, Ricci, Giorgi e tante altre.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO SPALLA-CALTAGIRONE

(*Nostro telegramma partic.*)

PALERMO, 26, ore 5.15 pom. — (*Guglielmo*) Questa mattina si sentirono due testimoni compagni di carcere del Caltagirone, i quali depongono che costui è soggetto a convulsioni.

La difesa ha fatto istanza perchè s'interroghi a domicilio il dottor Mulo, ammalato, volendo stabilire l'epilessia nel giovanissimo omicida.

La domanda è stata respinta.

Hanno parlato quindi gli avvocati Oliveri e Orestano per la parte civile, raccogliendo tutti gli elementi a carico dei vari imputati e chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

Alle ore 4 è incominciato il discorso del pubblico ministero.

Nel corso della requisitoria lo Spalla spesso piange.

DALLA PROVINCIA ROMANA

VITERBO, 25. — Sin dal 24 maggio u. s. batteva la campagna il pregiudicato Biondelli Francesco di Collere, il quale si era reso latitante, dopo avere ucciso tale Ottoni Gerolama e ferita una figlia di costei, perchè entrambe in una causa in cui egli era accusato di furto, avevano deposto contro di lui.

Egli si era reso terribile per avere manifestato propositi di vendetta contro altre persone di Collere.

La nostra autorità di pubblica sicurezza nella persona del sottoprefetto cav. Pietrogrande, con quella solerzia non mai smentita e con esemplare e lodevole zelo, nulla tralasciò per ottenere l'arresto del pericoloso latitante. In seguito a pazienti ed accurate indagini si potè stabilire ove il Biondelli fosse solito aggirarsi e la notte scorsa gli egregi e bravi funzionari di pubblica sicurezza Brunero Giovanni, capo del nostro ufficio circondariale e Ghirelli Anacleto D. di P. S. accompagnati dai propri agenti sorpresero ed arrestarono in Collere il Biondelli.

Un bravo di cuore al nostro egregio sottoprefetto ed ai funzionari della nostra questura.

×

CIVITAVECCHIA, 26, ore 2 pom. — (*Dipro*). Iersera fu data l'annunziata serata musicale col tenore Cesaroni e il basso Giri, nostri concittadini, coadiuvati dai signori De Clementi baritono e Tuti violinista. Sedeva al piano il maestro Baldori.

La serata è artisticamente riuscita; moltissimi applausi. Vi assistevano moltissime signore della colonia bagnante. Notai la marchesa Villafalletto, Pino di Lecce, la signora Franceschetti, la signora Pantaleo di Sulmona; moltissime signorine.

×

TIVOLI, 26. — Ricorrendo ieri l'anniversario della proclamazione della Repubblica dell'Uraguay, dal signor Amadori — la cui gentile signora è americana — si volle festeggiare il lieto giorno con un sontuoso ricevimento e musica.

La serata tepida, il luogo incantevole e profumato dall'olezzo degli alberi e dei fiori, la gentilezza dei cortesi ospiti fecero sì che di quanti convennero nel giardino del villino riportassero la più gradita impressione della festa.

A questa — patriottica e domestica insieme, perchè ricorreva anche l'onomastico del padrone di casa — assistevano: il ministro dell'Argentina sig. Moreno, l'ambasciatore dell'Uraguay, sig. Munoz con le famiglie, buona parte della villeggiatura e parecchie famiglie tiburtine.

Il concerto tiburtino, diretto dall'amico Tedeschi, suonò della musica eccellente. A richiesta fu eseguito più volte l'inno nazionale dell'Uraguay.

La signora e signorina Amadori offrirono rinfreschi agli invitati.

La bella *garden party* ebbe termine al tocco.

CRONACA DI ROMA

La tragedia di Via Alessandria

Un marito che taglia la gola alla moglie e poi si uccide scannandosi.

Il popoloso quartiere di porta Pia è stato questa mattina funestato da uno di quei drammi di sangue, che nella loro selvaggia volgarità stanno a denotare di quanto putridume sieno inquinati certi bassi strati sociali.

Il movente principale di certi delitti non devesi ricercare in un fatto solo, in un impeto brutale di passione che, acciecandolo, rende l'assassino quasi inconsapevole di ciò che commette. No, le cause vere di certi drammi, esistono latenti negli esseri che poi ne divengono i protagonisti.

La miseria, il vizio, la disoccupazione, l'odio contro tutti costituiscono un complesso di cause intime, che trovano nell'ambiente corrotto il terreno per ingrossare e per acuirsi, finchè un nonnulla, un motivo puramente occasionale, determina la catastrofe, la cui gestazione era cominciata da un pezzo.

Così nella tragedia d'oggi. Si dice che il marito fosse geloso; ma egli stesso più volte si era servito del supposto amante per richiamare in casa la moglie, che stanca, di soffrire i maltrattamenti e la fame si era rifugiata in casa di qualche famiglia amica.

Altre ragioni d'odio contro la povera donna egli non aveva. Da che dunque il misfatto feroce?

L'esistenza travagliata, la continua lotta con la miseria, e con la sua stessa indole amante dell'ozio; l'incertezza affannosa del domani, la nausea della vita avevano fatto di quell'uomo un bruto, un selvaggio pericoloso, la cui fine doveva essere necessariamente il delitto.

I precedenti

Giuseppe Capobianchi, l'assassino suicida, aveva ora 43 anni, ed era nativo di Bisceglie in provincia di Bari. Circa venti anni or sono sposò una simpatica giovinetta, allora sedicenne, Cristina Espinosa, pugliese anche lei.

Per unirsi a questa ragazza egli dovette uscire dal corpo delle guardie di finanza, al quale apparteneva col grado di brigadiere. Pensò allora di aprire un negozio, ma siccome gli affari non andavano troppo bene, un bel giorno stabilì di vender tutto, e raggranellata qualche lira, se ne venne a Roma con la moglie e un figlio in cerca di occupazione.

La fortuna lo favorì e poco dopo trovò modo di entrare a far parte del personale della Società romana dei tram in qualità di conduttore. La posizione era modesta, ma bastava per assicurare a lui e alla sua famigliuola un'esistenza tranquilla.

Intanto Cristina dette alla luce un'altra bambina, a cui fu posto nome Adalgisa e che ora ha 12 anni. Più tardi in seguito due altri parti, andati male, la donna potè guadagnarsi qualche cosa prendendo a balia due bambini di un tal Pericle Ricci custode delle scuole comunali di via degli Incurabili, e del quale parliamo più sotto.

In questo tempo però la sventura venne a colpire la famiglia Capobianchi. Giuseppe perdette il posto di conduttore e rimase disoccupato. La Società Romana dovette licenziarlo per alcune irregolarità da lui commesse in uno dei cosidetti *caposaldi* di bollettario.

Girovagò diverso tempo per Roma in cerca di lavoro, ma non ne trovò. Finalmente due anni or sono decise di partire per l'America insieme a suo figlio Federico, che aveva allora sedici anni.

Chiese ad una Società di emigrazione l'imbarco per tutta la famiglia e nel posto della moglie condusse seco una sua antica amante, la quale aveva un bambino. Questo fu vestito con abiti femminili affinchè potesse passare per la figlietta del Capobianchi. Adalgisa, che invece rimase a Roma con la madre a soffrire.

Il supposto amante

La famiglia Capobianchi abitava allora fuori di porta San Lorenzo in via degli Equi.

---

6 Appendice del 27 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Soggiunse ad alta voce:

— Cosa fa questa donna?

— L'ignoro.

— Ah!

— Vado a Kerouan per saperlo.

— Comprendo: è una vostra parente?

— Sì.

— Marietta, Marietta, Marietta... - ripeteva il corriere cercando di rammentarsi; - questo nome certamente lo conosco... Marietta... Marietta...

Poi, dopo una pausa:

— Aspettate un poco... ci sono... Questa donna è fantesca?...

— Fantesca! - esclamò Mercelier. - Infatti è possibile.

— Adesso mi rammento benissimo... Sì... la fantesca del vecchio papà Malouet, ex marinaio, si chiama Marietta... E' con lui da tre o quattro anni... L'ho vista due o tre volte: è una donna alta di statura, molto pallida, che non parla molto, non ride mai, ed è sempre triste.

— E' proprio lei... è lei!... - esclamò Mercelier. - E dite che è fantesca?

— Sì, la fantesca di papà Malouet.

— Questo ex-marinaio è ricco?

— Ricco no, ma agiato.

— E' ammogliato? Ha figli?

— No... papà Malouet è un vecchio scapolo; ma ha un figlio, un ragazzo che ha adottato molti anni fa, e che oggi è un grande e bel giovanotto, ufficiale nell'esercito ed attualmente in Algeria. Papà Malouet vive solo con la sua fantesca.

— Da qualche tempo Marietta non ha seco una giovane molto bella, ed una bimba?

— Può darsi, signore, ma non lo so. Devo dirvi che papà Malouet non abita precisamente a Kerouan; ha la sua casa nel casale di Verguen, sulla roccia. Verguen dista appena venti minuti da Kerouan.

Mercelier non aveva più nulla da sapere dal corriere; del resto, reputando di saperne abbastanza, ripiombò nel suo mutismo e nella sua taciturnità, mentre il suo compagno, rivolgeva un altro discorsetto al suo cavallo, pur sferzandogli i fianchi quanto sovente ne era bisogno.

Andarono così per qualche tempo.

Ma il corriere non amava parlare da solo, quando aveva un compagno di viaggio; volle quindi riappiccare discorso.

— Una bella notte, signore - disse egli, strappando Mercelier alle sue riflessioni.

— E' vero.

— Si sente che siamo vicini a primavera.

— Non bisogna lamentarsi.

— Siete di Brettagna?

— No.

— Venite dunque da lontano?

— Sì.

— Resterete molto tempo a Kerouan?

— No.

— Naturalmente andrete a trovare la vostra parente Marietta. Papà Malouet è un buon uomo, vi riceverà bene, vedrete; si dice che abbia in cantina dei vini prelibati. Papà Malouet, malgrado i suoi settanta, settantadue anni, è ancora saldo in gambe e pieno di vita. E' veramente un brav'uomo, dolce come un agnello; ma quando monta in collera, è, a quanto si dice, peggio di un cane idrofobo. Comprenderete che i vecchi lupi di mare non è sempre facile ammansarli. Ah, ne ha visti colui dei paesi... Conosce tutte le parti del mondo.

Mercelier rimase muto, con la testa infossata nelle spalle; del resto non ascoltava più un chiacchiericcio che gli urtava i nervi.

— Uhm, il viaggiatore non è allegro - borbottò il corriere.

E si pose a cantare una vecchia canzone bretone:

Babet avait un amoureux
Qui lui faisait les yeux doux.
Mais la belle en voulait deux,
Et Gros-Jean était jaloux.

(*Babetta aveva un innamorato, che le faceva gli occhietti teneri; ma la bella ne voleva due, e il grosso Giovanni era geloso*).

Mercelier diceva fra sè:

— Fantesca!... una suocera fantesca... la verità questo non me l'aspettavo... anzi credevo... insomma vedremo.

Il fatto che Marietta era fantesca lo sgomentava; perchè quest'umile situazione di sua suocera non giustificava per nulla ciò ch'egli aveva potuto supporre. Eppure c'era a Parigi l'incognito, che aveva dato denaro a Cristiana!...

Per quanto si lambiccasse il cervello, e si slanciasse di nuovo a traverso il campo della supposizione, egli non comprendeva. E ripeteva fra sè e sè:

— Vedremo! Vedremo!

Il corriere giunse a Kerouan un'ora prima di giorno. Malgrado che la percorrenza non fosse lontana, la bella notte era stata fredda, sopratutto dopo le quattro del mattino, e Mercelier, gelato, batteva i denti pel freddo quando posò piede a terra davanti all'albergo del villaggio, di cui si fece aprire la porta.

Gli accesero un buon fuoco davanti al quale, seduto su una seggiola, riuscì a riscaldarsi bevendo una bottiglia di vino bianco che si era fatta servire su un tavolo che gli avevano posto vicino.

Era sorto il giorno quando si addormentò profondamente con la testa sul tavolo. Non lo disturbarono, e nè il rumore che si faceva intorno a lui, nè l'andirivieni delle persone dell'albergo, poterono svegliarlo.

Erano più delle nove quando aprì gli occhi e si rizzò in piedi.

— Mi sono riposato e ne avevo bisogno - mormorò - adesso mangerò un boccone perchè mi sento lo stomaco vuoto; dopo gli affari. Ho tutto il tempo di fare prima di mezzodì la mia visita, che non è aspettata.

Si fece servire da colazione, prese il caffè e vuotò una piccola caraffa d'acquavite di sidro, dicendo fra sè:

— Bisogna darsi un certo tono!...

Rifocillato quanto era possibile, col volto acceso e la testa ingombra dai vapori dell'alcool, chiese che gli indicassero la strada che menava al casale di Verguen, dicendo che voleva andar a trovare l'ex-marinaio Malouet.

Non soltanto gli fu indicata la strada della roccia, ma anche in qual modo riconoscerebbe facilmente la casa del vecchio Malouet.

L'ex-marinaio, dopo aver fatto la solita passeggiata mattutina, aveva preso la sua tazza di cioccolata; poi accesasi la pipa, era tornato in riva al mare dove aveva incontrato due doganieri coi quali aveva conversato a lungo e che aveva quindi invitato ad entrare nello *chalet* di suo figlio, per far loro vedere le sue panoplie.

Mercelier entrò nella casa, dove Marietta stava sola, mentre egli si trovava nello *chalet* coi doganieri.

Marietta era intenta a fare un gilet di lana a maglia per papà Malouet.

Alla vista di suo genero, al quale certamente non pensava, ella emise un grido di terrore e sorse in piedi tutta fremente.

Egli le mosse incontro sorridendo sinistramente.

Istintivamente ella indietreggiò.

— Oh! non dovete aver paura - disse egli con accento beffardo - non sono un lupo affamato pronto a divorarvi. Volevo semplicemente abbracciarvi; cosa abbastanza naturale, quando non ci si vede da più anni. Questo non vi garba, mia cara suocera, e non me ne importa.

— Cosa siete venuto a fare qui? Cosa volete?

— Bella domanda - disse egli stringendosi nelle spalle - lo sapete bene, amo mia moglie ed i miei figli.

Un lampo solcò lo sguardo di Marietta.

— Ah, sì, - ella disse - e ne avete dato la loro prova.

— Lo so che avete diritto di rivolgermi dei rimproveri che mi sono fatto io stesso; ma viene il momento che riconoscendo i propri torti, si cambia condotta.

— Questo lo avete detto per la prima volta molto tempo fa e nondimeno siete rimasto quello in cui, siete e sarete sempre.

— Mia cara suocera, non sono venuto qui per avere con voi una discussione ridicola.

— Insomma, che cosa volete?

— Vi ripeto che amo mia moglie. Non posso vivere senza di lei ed avendo saputo — non ho bisogno di dirvi come — che essa era qui, non ho esitato a fare questo viaggio lungo e faticoso per venire ad abbracciar lei ed anche la mia cara Renatuccia. Non la vedo da tre lunghi mesi e non vedo l'ora di stringerla fra le mie braccia. Dov'è Cristiana? Dov'è mia figlia? Dove sono, dite?

— Avete fatto inutilmente un lungo e faticoso viaggio, signor Mercelier - rispose tranquillamente Marietta. - Cristiana e sua figlia non sono qui.

— E' falso! Voi mentite - gridò Mercelier - preso da collera improvvisa - la nascondete in qualche sito... Ma la troverò, dovessi demolire questa vecchia bicocca.

— Forse non ve lo lascierebbero fare; vi sono dei gendarmi anche in Brettagna.

— Voi mi minacciate, voi, voi!

— Qui non sono in casa mia, signor Mercelier, e vi consiglio a non condurvi da malfattore.

— Dov'è mia moglie?

— Vi ripeto che non è qui.

— Voi mentite, vi dico; sono suo marito e so quali sono i miei diritti. Voi mi direte subito dov'è Cristiana.

— Non lo so.

— Sicchè voi negate che ella sia partita da Parigi con la sua piccina per venire da voi?

— Io non nego ciò che è vero; ma vi dico che Cristiana e sua figlia non sono qui, che ignoro dove sieno, ed anche questo è vero.

— E credete che io vi presterò fede?

— Credietelo o no, poco m'importa, signor Mercelier. Stanca di essere martoriata, vergognandosi finalmente di essere vostra moglie, Cristiana, la mia povera figlia, vi ha abbandonato e malgrado i diritti che credete di avere su di lei e che io vi sfido a invocare, ella è decisa, ben decisa, a sottrarsi all'esistenza di accoramenti e di nausee che le avete creata e che la poveretta ha troppo a lungo sopportata. Malata, completamente sfinita da un lavoro superiore alle sue forze, a cui era costretta sobbarcarsi per non vedere i suoi figli morire di fame, è venuta qui, da sua madre, per ristabilirsi nella salute fortemente compromessa e riacquistare le forze di cui ha bisogno per rimettersi coraggiosamente al lavoro ed allevare le proprie creature. Perchè Cristiana non vi domanda nulla, Mercelier, nè per i suoi figli, nè per sè: la sola cosa che deve chiedervi è di lasciarla tranquilla. Ecco quello che devo dirvi.

— Oh lo so che mia moglie non sarà mai impacciata! Saprà sempre togliersi d'imbarazzo.

— Sì, perchè è coraggiosa.

— Ha per sè più che il coraggio.

— Che volete dire?

— Voglio dire che mia moglie non mancherà mai di denaro e che colui che gliene ha dato, gliene darà ancora... Diamine, è ancora giovane e sempre bella.

Era lì che Giuseppe e la moglie avevano fatta conoscenza con Pericle Ricci, uomo ammogliato sulla quarantina e custode nelle scuole comunali.

Il Ricci ha ora tre figli, due dei quali, gli ultimi, Alfredo di 5 anni e Annita di 3, sono stati allattati dalla Cristina. Il più grande è un vispo ragazzino bruno, dagli occhi neri e intelligentissimi. Questi poverini perdettero la madre nell'inverno del 1894. Il custode allora, rimasto vedovo, affidò i due bambini più piccoli alla Cristina compensandola con una retta di 40 lire mensili.

Questo denaro, unito a quello che di quando in quando le mandava il marito da San Paolo nel Brasile, sarebbe certamente bastato per vivere alla Cristina, se non le fosse sopraggiunta una malattia che la costrinse a rimanere in letto per diversi mesi. La povera donna allora dovette ricorrere più volte al Ricci il quale non le fu mai avaro di aiuti. Però i continui rapporti di lui con la moglie del Capobianchi, non veramente bella, ma molto simpatica e non priva di attrattive, fecero nascere sul conto loro dicerie di intimità poco lecite. Le ciarle — come sempre accade — passando di bocca in bocca si arricchirono di particolari, presero consistenza di verità, finchè nel vicinato nessuno mise più in dubbio che il Ricci fosse l'amante della Cristina.

Accadde in questi ultimi giorni un fatto che avvalorò questa supposizione.

La Cristina, che da diverso tempo non pagava più la pigione di casa, fu mandata via e ricevette l'ordine di sfratto. Non sapendo dove ricoverarsi insieme a sua figlia, chiese alloggio al custode, il quale non seppe rifiutarsi.

Notisi che il Ricci abitava ed abita tuttora in un appartamento, composto di una sola camera e cucina al quinto piano della casa n. 5 in via Alessandria, nello stesso stabile dove si è svolto il dramma di stamani.

Certamente tanto il Ricci che la donna e i rispettivi figliuoli avrebbero dovuto dormire tutti nella medesima camera. Questa considerazione servì — come abbiamo detto — ad avvalorare le dicerie — false o vere che fossero — di relazioni colpevoli fra il custode e la moglie del Capobianchi.

Il ritorno del marito

Giuseppe Capobianchi durante il suo soggiorno in America aveva mandato in più volte alla moglie circa 460 lire. Nondimeno era appena un anno che trovavasi a S. Paolo e già scriveva alla Cristina di voler presto tornare in Italia. Essa però le rispondeva sempre sconsigliandolo coll'assicurarlo che qua gli sarebbe stato anche più difficile trovare un'occupazione qualsiasi.

— Piuttosto che tornare a Roma tu — egli scriveva — son disposta io a venire costà.

Ma il Capobianchi non intese ragioni, e circa quaranta giorni or sono s'imbarcò alla volta di Napoli. Quivi giunto, prese con sè la vecchia madre Isabella, che colà trovavasi, e con lei e con la figlia se ne tornò a Roma.

Da pochi giorni la Cristina, che pare era informata del prossimo ritorno di Giuseppe, trovavasi ricoverata in casa del Ricci.

Il Capobianchi non manifestò alcun dispiacere per ciò e tanto meno si mostrò geloso del custode; anzi lo ringraziò del favore, promettendogli che avrebbe quanto prima cercato il modo di sdebitarsi di tanta cortesia.

Intanto riprese con sè la moglie e si recò ad abitare nella stessa casa in un appartamento del secondo piano.

Non era passato un giorno, che già tra la Cristina e il marito cominciarono i litigi. Quest'ultimo la rimproverava di aver dato fondo a tutto il denaro che le aveva mandato, non solo, ma di aver fatto nuovi debiti, che egli era non sapeva come pagare.

Nata la discordia per la miseria che minacciosa batteva alla loro porta, spuntò nell'animo del marito anche la gelosia, forse provocata da qualche ciarla venutagli all'orecchio sul conto della Cristina e del Ricci.

I pochi denari che il Capobianchi aveva riportato dall'America, se li stava sciupando adesso in gozzoviglie. La sera tornava ubriaco e non sapendo con chi sfogarsi, se la prendeva con la moglie, la insultava e talora anche la batteva.

Più volte in questo breve spazio di tempo, la poveretta dovette scappare di casa per andarsi a rifugiare presso alcuni suoi conoscenti. Fu allora che il marito si rivolse al Ricci, pregandolo di andar lui a persuadere la Cristina perchè ritornasse in famiglia.

Il Ricci eseguì l'incarico e ne ebbe sempre dal Capobianchi parole di ringraziamento.

Il delitto

Ieri sera Giuseppe — sempre disoccupato — tornò a casa verso le nove anche più ubriaco del solito. Aveva in mano un revolver e andava gridando che voleva ammazzarsi.

La moglie impaurita corse fuori in istrada insieme all'Adalgisa; chiamò due guardie, le quali salite in casa del Capobianchi, lo trovarono disteso nel ballatoio che precede l'ingresso. Non si era ucciso, ma era caduto in un profondo letargo.

Gli fu levata la rivoltella e di peso fu portato dentro casa.

Il figlio Federico era uscito per recarsi in un teatro di piazza Guglielmo Pepe. Tornò ad ora tardissima, quando tutti erano già coricati e dormivano.

Descrivere l'abitazione del Capobianchi è presto fatto.

Un lungo corridoio, con a destra una cameretta dove dormiva la vecchia e l'Adalgisa; in fondo dallo stesso lato, la camera matrimoniale, e a sinistra una piccola cucina.

Tutti i mobili consistevano in un *comòde*, due letti molto malandati, un pagliericcio per terra, due tavoli e qualche sedia sgangherata. Nel corridoio a sinistra, addossato ad un rientramento del muro, una cassabanca piena di stracci. Nient'altro.

Stamani alle 7 già tutta la famiglia era in piedi. Federico uscì di casa quasi subito, e poco dopo se ne andò per la messa anche la nonna Isabella. Rimasero i due coniugi e la figlia Adalgisa.

Il Capobianchi, rivolto alla ragazzina, le consegnò quattro soldi, ordinandole di andargli a comprare due uova e un soldo di burro per la colazione. Così ottenne di restar solo con la moglie.

Quello che accadde fra loro nessuno può sapere. Probabilmente, voluta dal marito, sorse fra i coniugi una delle solite questioni, che, mutatasi in lite fierissima, terminò nel modo il più tragico.

Quando l'Adalgisa tornò a casa, appena entrata, a pochi passi dall'uscio, le si presentò uno spettacolo orribile.

Suo padre disteso per terra versava sangue da una doppia ferita alla gola, e agitava convulsamente le braccia e la testa.

Più oltre, nello stesso corridoio, fra un lato della cassabanca e l'angolo del muro, stava ripiegata sulle ginocchia e con la gola orribilmente squarciata la madre.

La ragazzina retrocedette inorridita; e presa dal tremito, appena ebbe la forza di trascinarsi, piangendo disperatamente, sul ballatoio che precede le scale. Con grida strozzate dall'emozione fece capire ad alcuni inquilini che qualche cosa di orrendo era accaduto in casa sua.

Accorsero subito diversi operai della Cooperativa falegnami, che lavoravano nel cortile di quel palazzo, il portiere Colella e la guardia municipale Tassiz.

Il Capobianchi aveva tuttora il coltello conficcato da parte a parte nella gola, e dava ancora qualche segno di vita. Fu adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove però giunse cadavere.

La Cristina era già morta! Il marito con una ferocia senza pari le aveva addirittura segata la gola fino ai nodi delle vertebre!

La poveretta aveva dovuto opporre una accanita resistenza, poichè le si riscontrarono in più parti del corpo diverse ammaccature.

I pochi mobili della casa furono trovati tutti sottosopra.

L'arma che aveva fatta così terribile strage, è un coltello americano, a lama fissa lunga 20 centimetri con manico di legno a forma di una gamba umana.

Si recò subito sul posto il delegato cav. Pasquali, che iniziate le prime indagini, chiuse l'appartamento e lo fece piantonare da due carabinieri.

Il Ricci, che stava in casa, di sopra, appena informato del fatto, scese e portò con sè l'Adalgisa. La poverina era più morta che viva.

Più tardi giunse il figlio il quale apprese la triste notizia dai vicini. Venne accompagnato alla questura per essere interrogato.

Dinanzi alla casa e per le scale, dove si è svolta la tragedia, staziona ancora una grande quantità di gente. I commenti sono infiniti; ma uno più degli altri ci ha colpito. Passando di là un signore, dopo aver saputo il fatto, è uscito in questa frase, che sembra un *per finire*, ma racchiude una riflessione immensamente penosa:

— Il marito si è ucciso per impedire ai giurati che l'assolvessero!

In piazza Colonna. — Il cav. A. Vessella, direttore della nostra banda municipale, di ritorno da Bayreuth, stasera dirigerà in Piazza Colonna il seguente programma:

1° Petrolli, *Tutti in maschera*, sinfonia — 2° Saint-Saëns, *Marche Eroique* — 3° Costa, *Histoire d'un Pierrot*, reminiscenze — 4° Wagner, *Tannhäuser*, sinfonia — 5° Van Westerhout - a) Preludio sopra un tema di Pergolesi - b) *Ronde d'amour* — 6° Strauss, *Letizia e gioia*, valtzer.

Touring Club ciclistico italiano. — Domani sera giovedì avrà luogo la gita notturna con meta a Ponte Molle.

L'appuntamento è in piazza dei Cinquecento alle ore 8 pom. e l'iscrizione è aperta tutto domani fino alle 5 presso la Ditta Sorelle Adamoli.

Colla quota di lire 2,50 si ha diritto alla cena, alla bicchierata offerta dal proprietario del ristorante Eden ed alla birra al Gambrinus.

Nella magistratura. — Il cav. Eustachio Gonnella attuale vice-presidente al nostro tribunale sarà nella settimana entrante, a quanto si assicura, nominato presidente del tribunale di Genova, probabilmente. Lieti della meritata promozione, tutti coloro che conoscono il valore singolare dell'egregio magistrato fanno voti che non venga affatto, o soltanto per pochissimo allontanato da Roma.

Cronaca rosa. — Questa mattina, 26, la signorina Teresina Lelat si è unita in matrimonio con l'egregio giovane avv. Giacomo Passarelli.

Dopo un lieto trattenimento in casa della gentile sposa, la coppia è partita alla volta di Livorno.

Un fuochetto al ministero di grazia e giustizia. — Oggi, poco dopo le 5, in una camera del secondo piano del ministero di grazia e giustizia, casualmente prese fuoco la tenda di una finestra.

Le fiamme bruciacchiarono anche parte del soffitto.

Il pronto accorrere dei vigili scongiurò ogni pericolo e fece sì che i danni fossero insignificanti.

Per un omicidio. — In Collera la notte del maggio passato fu commesso da Francesco Biondelli un omicidio in persona della figlia Domenica Paoletti.

I delegati di P. S. della sottoprefettura di Viterbo Brunero e Ghirelli arrestarono stanotte il Biondelli.

Non scherzate con le cartucce. — Ieri sera, in via Casilina 11, fuori porta Maggiore, il ragazzo Mariano Berardi, d'anni 10, d'Aquila, trovò una cartuccia da fucile, accese un fiammifero e volle darle fuoco, ma la cartuccia esposc producendogli ustioni agli occhi.

Guarirà in 12 giorni.

— Altrettanto avvenne all'impiegato ferroviario Guelfo Salvatelli, d'anni 30, romano, nella sua abitazione in via Ricasoli 10, il quale imprudentemente si mise a battere la capsula d'una cartuccia con un chiodo; questa si incendiò, causandogli varie scottature alla mano destra.

Il latte sterilizzato non contiene i bacilli della tisi.

Ai mercanti di campagna, cacciatori, ecc. — Volete essere immuni dalla malaria o dalle infezioni palustri ecc. !.... Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flaconcino di **Confetti Chinino Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio.

Con due confetti al giorno si possono essere immuni da tali infezioni. *Vedi avviso in quarta pagina.*

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 26 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762.1
Termom. centigr. massima 26.1, minima 14.4
Umidità a mezzodì relativa 41 — assoluta 10.58
Vento a mezzodì — S W moderato.
Stato del cielo — sereno.

Spettacoli del 26 agosto

Drammatico-Nazionale, (ore 9) — Compagnia drammatica Michelozzi-Imbeglione: *Zompa legale*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Una scena confidenziale*.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 13-17.

Malattie di Stomaco e Catarri intestinali

Usate 15 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua dello specifico **Gocce Digestive** Pepsino-Idroclorico del Cav. Parsichetti. Premiate in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi del Prof. Bozzolo di Torino e Spica di Padova. Preparate dal Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

Società dei Molini e Magazzini Generali

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale versato . . . L. 1,000,000
autorizzato l'aumento a L. 6,000,000
con deliberazione dell'Assemblea del 27 Luglio scorso

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 7 settembre prossimo alle ore 16 nel *locale dello Stabilimento Pantanella nella piazza della Bocca della Verità*, per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Modificazioni allo Statuto Sociale;
3. Nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso il Banco di Roma, via del Corso, 331, almeno cinque giorni avanti quello fissato per l'adunanza, ritirandone ricevuta.

Roma, 14 agosto 1896.

La Direzione.

Collegio Municipale Mortara

Scuole elementari - tecniche - ginnasiali regie interne con sole d'esami per le rispettive licenze — Locali spaziosi, salubri. Retta modicissima. — Direttore Prof. Cav. **Gabrielli** Il 9136 N

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

VERONA, 26, ore 2 pom. — Stamane fu trovata nella sua stanza una donna di mal affare, certa Baroffaldo Giuseppina di 51 anni, uccisa con 17 ferite di arma da taglio. Si sospetta che autore dell'eccidio sia un sottoufficiale.

×

LUCCA, 26, ore 3 pom. — (*Meoli*). Anche sugli aiti monti della Pizzorna, lassù fra i prati fioriti, durante una festa montanina ove accorrono per la fiera di San Bartolomeo quanti turisti abitano in estate le ombrose montagne, il coltello ebbe la sua apoteosi.

Bietti Giuseppe ricevette tre coltellate. La Croce Verde lo trasportò morente a Lucca.

Urge che il governo provveda con maggiori mezzi a garantire la pubblica sicurezza.

INFORMAZIONI

IL RE A FIRENZE E A ROMA

Lando ci telegrafa da Firenze, ore 4,50 pom.:

Stamane alle 5,21 giunse a Firenze S. M. il Re. Il treno speciale percorse, dopo Bologna, la linea Faenza-Firenze, essendo sempre interrotta quella per Porretta.

Sebbene il Sovrano avesse dispensato le autorità dal recarsi alla stazione, si trovavano ad ossequiarlo il sindaco, il prefetto, il questore, i colonnelli Silva e Petrocchi, i tenenti-colonnelli Lenzi e Valleris, ed altri funzionari. Accompagnavano il Re il generale Ponzio-Vaglia, il generale Appelius, il marchese di Lajatico ed il maggiore Zoppi.

Appena sceso dal vagone, Sua Maestà strinse la mano al sindaco Torrigiani, col quale s'intrattenne lungamente a parlare, salutandolo con queste parole:

—Lei è molto amabile d'essere venuto a salutarmi.

A proposito del prossimo matrimonio del principe di Napoli, disse di essere lui e la Regina soddisfattissimi di questo avvenimento, che compiva un loro desiderio e un desiderio del popolo italiano. Aggiunse che tanto a lui quanto alla Regina era tornata gratissima la scelta fatta dal principe ereditario, e che era riuscito loro di profonda soddisfazione il vedere con quanto giubilo e con quanta delicata simpatia la notizia fosse stata accolta dal paese.

Il sindaco ricordò al Re le simpatie popolari già destate dalla principessa Elena quando essa visitò l'Esposizione di Venezia. In tale occasione si trovava pure a Venezia il nostro sindaco.

Circa al suo arrivo a Firenze, il Sovrano disse di essere venuto per affari privati e per assecondare certe premure fattegli anche dal principe di Napoli, lasciando intendere che non era estranea alla sua venuta la visita che gli augusti sposi faranno alla nostra città.

La risoluzione di recarsi a Firenze fu presa dal Re così improvvisamente, che il generale Ponzio-Vaglia raccontava che fino a ieri mattina alle 9 non ne aveva ricevuto alcuna comunicazione.

Il Re manifestò la sua dolorosa preoccupazione per le notizie circa i conflitti tra brasiliani ed italiani, osservando esservi oggi di questi fatti una penosa recrudescenza.

Il Re si intrattenne pure col prefetto, col colonnello Petrocchi, comandante il distretto, col colonnello Silva comandante la legione dei carabinieri, col tenente colonnello Valleris capo di stato maggiore della divisione militare.

Sua Maestà indossava un *paletot* nero serrato alla vita con lunghissima falda ed aveva cappello a cilindro.

Alle 5,35 il Re si diresse all'uscita della stazione, accompagnato dalle autorità. Nella sala di aspetto e all'esterno della stazione, malgrado l'ora mattutina, un considerevole numero di persone era ad attendere il Sovrano.

Al suo apparire la folla proruppe in applausi e grida di *Viva il Re!*

Il Re salì in carrozza di Corte a due cavalli con piccola livrea insieme al marchese di Lajatico. I generali Ponzio-Vaglia ed Appelius e il maggiore Zoppi, presero posto in una seconda carrozza. Il Re ha floridissimo aspetto.

Prima di recarsi a Palazzo Pitti il Re andò a visitare le scuderie reali fuori Porta Romana, ove si trattenne lungamente per dare molte disposizioni. Alle 8,30 si recò in carrozza scoperta a fare una passeggiata sul Lungarno alle Cascine e pel viale dei Colli è rientrato a palazzo Pitti alle 10.

Prima di colazione S. M. accompagnata dall'architetto dei reali palazzi cav. Del Moro, visitò il palazzo trattenendosi specialmente nel quartiere della meridiana che pare destinato agli sposi.

Visitò pure i lavori che l'architetto Del Moro dirige nel nuovo scalone monumentale che dal giardino Boboli deve condurre alla galleria palatina.

La città è imbandierata. Il Re durante la passeggiata di stamani fu fatto segno ovunque ad affettuose dimostrazioni. In piazza San Felice un numeroso gruppo di operai che attendevano l'ora della ripresa del lavoro lo acclamarono vivamente.

Le autorità, moltissimi deputati e senatori e i cittadini più ragguardevoli si recarono a palazzo Pitti ad apporre la propria firma nei registri. Il sindaco Torrigiani mentre recavasi ad iscriversi s'incontrò con Sua Maestà che s'intrattenne a lungo con lui esprimendogli la gradit[i]ssima impressione che riceve sempre della gentile città per le espansione con cui sempre è accolto. Parlando dei lavori che si stanno eseguendo nella Galleria Palatina manifestò il proposito di istituire un museo di ceramiche nel palazzo Pitti raccogliendovi anche quelle esistenti nella villa reale di Petraia.

Il Re mostrò grandissimo interessamento per la prossima esposizione di belle arti e di orticoltura, lodandone l'iniziativa e manifestando fiducia nel suo pieno successo. Egli promise che si sarebbe recato a visitarla assieme alla Regina.

S. M. partirà stanotte alle 12 1/2 per Roma.

×

Il nostro corrispondente più tardi aggiunge:

La notizia della venuta del Re a Roma produce qualche impressione, poichè il viaggio perde il carattere famigliare privato che gli si voleva attribuire per assumerne uno spiccatamente politico.

Si ricorda che, tranne per la visita dei colerosi a Napoli nel 1884 e le feste dell'anno passato per il XX settembre, mai il Re fece ritorno alla capitale durante le vacanze parlamentari.

Si ripensa alle parole pronunziate stamane circa gli incidenti del Brasile, e si riflette quella non essere la sola, nè forse la maggiore delle preoccupazioni del capo dello Stato.

IL GENERALE PELLOUX

Il generale Luigi Pelloux, ministro della guerra, è giunto oggi a Roma, proveniente da Verona dove si era recato per affari privati. Era accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza; lo attendevano alla stazione il generale Afan de Rivera, sottosegretario di Stato alla guerra, e il capo del gabinetto, cav. Ceresa.

L'on. Afan de Rivera ha tosto ragguagliato il ministro intorno alle istruzioni in massima già concretate per la missione che sarà affidata al generale Valles, il quale nel pomeriggio visitò l'on. Pelloux al ministero della guerra intrattenendosi a lungo a conferire secolui.

Il ministro ha pure ricevuto il generale Viganò, comandante la brigata Ravenna e destinato alla carica di vice governatore a Massaua.

NELLA SEGRETERIA DI STATO

Si assicura che monsignor Mayno sarà nominato quanto prima sostituto alla segreteria di Stato in rimpiazzo di mons. Rinaldini nunzio al Belgio.

LEONTIEFF

Il signor Leontieff ha ricevuto iersera all'*Hôtel del Campidoglio* il cardinale Vannutelli ed altri prelati. Al ricevimento v'era anche un segretario dell'ambasciata di Francia.

Non sappiamo ciò che si sia deciso in quella specie di riunione, ma a quel che ci si assicura, il signor Leontieff partirebbe fra una quindicina di giorni di nuovo per il Mar Rosso diretto ad Aden.

Intanto il signor Leontieff si è assentato di nuovo da Roma, ma per breve tempo poichè ha lasciato qui i suoi bagagli.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 26, ore 6 pom.

LA SALUTE DEL CARDINALE SANFELICE

Dopo il miglioramento degli scorsi giorni, da iersera si nota un nuovo leggero peggioramento nella salute del cardinale Sanfelice. Tuttavia i medici non mostransi più preoccupati dell'ordinario.

COSE MUNICIPALI

Stamane il nuovo sindaco, marchese di Campolattaro, ha prestato giuramento nelle mani del prefetto e poscia si sono distribuite le cariche ai nuovi assessori.

Il sindaco ha assunto per sè il ramo del personale e quello dello spazzamento, dimostrando così di volersi direttamente occupare di questo che è il più intricato problema napoletano.

Il Summonte, quale assessore delegato, ha la finanza e il ramo istruzione secondaria, il prof. Tommaso Senise l'igiene e la salute pubblica. Altro ramo importantissimo. Al comm. Marciano sono dati l'acquedotto e l'istruzione primaria. Al prof. Trinchese le Opere Pie. All'ing. Desiena il risanamento. All'ing. Attanasio la fognatura. Al Villiani la polizia urbana, e agli altri assessori gli altri carichi minori.

Il „ Cristobal Colon "

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 26, ore 5.20 pom. — (*Masse*). L'incrociatore corazzato *Cristobal Colon*, testè venduto dalla ditta Ansaldo alla Spagna, verrà solennemente varato il 10 del venturo settembre.

Si dice che assisteranno al varo le autorità ed una rappresentanza della marina da guerra italiana.

Italia e Brasile

(Nostri telegrammi particolari)

I FATTI GRAVISSIMI DI SAN PAULO

10 morti e 48 feriti

L'assalto al Consolato italiano a Santos

MILANO, 26, ore 4,30 pom. — All'*Italia del Popolo* telegrafano da Santos in data 25 ore 16: che sabato scorso in San Paulo adunaronsi 300 studenti e con grandi grida di: « Abbasso l'Italia! » stracciarono e abbruciarono la bandiera italiana. Tale atto di violenza fu determinato dal risentimento e dall'offeso orgoglio nazionale per il noto protocollo italo-brasiliano, che rimette all'arbitrato di Cleveland, la soluzione delle controversie fra l'Italia ed il Brasile, specialmente di quelle riferentisi ai reclami dei nostri connazionali.

Il console De-Brichanteaux diresse subito al presidente dello Stato di San Paulo una energica protesta, ma ebbe una fiacca risposta. Egli replicò dichiarandosi non soddisfatto.

Nella serata, circa 200 italiani riunironsi gridando: « Viva l'Italia! » La cavalleria li caricò; ne nacquero colluttazioni che potevano avere gravissime conseguenze senza l'intervento del console che, avvertito, persuase gli italiani a disperdersi.

La stessa sera, al *Teatro Massimo*, Emanuel dava spettacolo a beneficio dell'ospedale italiano della città. Una folla di brasiliani tentò di penetrarvi violentemente. Avvennero terribili colluttazioni e si scambiarono bastonate e revolverate. Infinito numero di signore svenute e picchiate. Fra queste, la figlia del console De-Brichanteaux che ricevette un fortissimo colpo di bastone alla testa. Emanuel e Rossi dovettero difendere le artiste col revolver in pugno.

Nel quartiere italiano molte revolverate e coltellate. Domenica, alle ore 15, la plebe brasiliana invase il quartiere; impossibile descrivere il tumulto seguitone. Molte case vennero assaltate e saccheggiate; tutte le masserizie furono distrutte. La redazione della tipografia *Fanfulla* venne distrutta; il tipografo milanese G. Galli riportò una pugnalata al capo.

Il genovese Bregaro venne ferocemente bastonato, poi arrestato. La sera, la polizia riconosceva che nella giornata si erano avuti 10 morti e 48 feriti. Questo fu constatato negli ospedali, ma molti altri si sono curati in casa.

I maggiorenti della colonia hanno telegrafato a Roma al Ministero degli esteri, reclamando efficace protezione, visto che nel Brasile è cessata per gli italiani ogni garanzia di sicurezza personale.

Prevedonsi gravissime conseguenze per i disordini di domenica. A Santos fu assalito il Consolato italiano, venne sfregiato lo stemma e fu ordinato agli esercenti italiani di chiudere i negozi.

La stampa paulista aizza la popolazione contro gli italiani e chiede il ritiro dell'*exequatur* ai nostri consoli e plenipotenziari.

Secondo il Temps francese

PARIGI, 26, ore 4.37 pom. — (*Jacopo*). Si telegrafa dal Brasile che l'agitazione anti-italiana a San Paulo sembra terminata.

La polizia però vigila sempre la sede del consolato italiano.

La legazione italiana chiese al governo la riparazione per gli insulti fatti alla bandiera nazionale.

I giornali francesi giudicano che tali reclami creeranno nuove difficoltà ed aumenteranno la tensione dei rapporti diplomatici fra l'Italia e il Brasile.

L'invio del « Piemonte »

I telegrammi giunti alla Consulta da ieri ed oggi confermano i fatti gravissimi avvenuti contro gli italiani nel Brasile, a Santos, a San Paulo, a Rio Janeiro di cui ai telegrammi su riportati.

Nei circoli officiosi si afferma che il governo italiano ne riconosce tutta la portata, tanto più che a coronar quei fatti è venuto il voto della Camera brasiliana contraria al riconoscimento dei nostri diritti.

In seguito a varie conferenze fra il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri, dalla Consulta sarebbero state inviate energiche istruzioni al nostro ministro plenipotenziario a Rio Janeiro.

Si assicura che oltre il *Cristoforo Colombo* sarà mandato nelle acque del Brasile un nostro incrociatore. Perciò passerà il 28 in armamento alla Spezia l'*Umbria*, capitano Susanna, la quale andrà a sostituire nella squadra di manovra l'incrociatore da inviarsi al Brasile. L'*Umbria* sarà pronta alla fine del mese.

L'incrociatore che partirà per il Brasile sarà probabilmente il *Piemonte*.

×

E dopo ciò è ridicolo addirittura il seguente telegramma comunicato dalla *Agenzia Stefani* all'ultim'ora:

RIO-JANEIRO, 26. — La situazione di San Paulo è tranquilla.

L'ex-presidente del Consig. Dupuy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 5 pom. — (*Jacopo*). Alla riapertura della Camera l'ex-presidente del Consiglio, Dupuy, deponendo il progetto di legge sul monopolio dell'alcool, reclamato da molti Consigli generali, pronunzierà un gran discorso politico economico.

Gli amici del Dupuy sostengono ch'egli ciò fa per rimetterlo in vista e riprendere il potere.

Apprensioni pel viaggio dello czar a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 26, ore 4 pom. — Il *Grazdanine*, giornale conservatore, assai influente a Corte, commentando l'entusiasmo che si manifesta in Francia per la prossima visita dello czar a Parigi, trova che tale entusiasmo è in contraddizione colle severissime misure escogitate dal governo francese contro i partiti estremi numerosi e potenti in Francia.

Abbenchè lo czar non tema che possa succedergli qualche cosa di male da parte di qualche fanatico nel suo imminente viaggio in Francia, pure il governo francese non potrebbe prevenire ogni eventualità perchè, volendo far ciò, dovrebbe imprigionare mezza Francia!

E' dunque meglio non eccedere — conclude il *Grazdanine* — nelle misure di rigore per non inasprire appunto i partiti estremi!

Preparativi dei Dervisci

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 26, ore 4 pomer. — (*Jacopo*) Telegrafano da Suakim che i mercanti provenienti dall'interno annunciano che i dervisci levano truppe in tutto il Sudan.

I dervisci affettano disprezzo verso le truppe egiziane; si apprestano però a opporre vigorosa resistenza alle truppe indiane.

Vengono rinforzati i posti avanzati, e se ne stabiliscono dei nuovi; per cui si ritiene che la marcia in avanti degli inglesi incontrerà una resistenza fortissima.

La iettatura nella marina francese

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 26, ore 4,10 pomerid. — (*Jacopo*). Ricorderete l'esplosione verificatasi tempo addietro a bordo della corazzata di prima classe *Jauréguiberry*.

Riparati i danni, la si dovè far rientrare nel cantiere essendovi dei difetti di costruzione in varii punti.

Ieri, completamente modificata, la corazzata doveva eseguire le prove dei cannoni a tiro rapido.

L'ammiraglio Chateauminois presiedeva gli esperimenti.

Al primo colpo scoppiò il tubo del manometro, e si dovè perdere un'ora nella riparazione.

Al quinto colpo, il cilindro di un cannone andò in frantumi.

Per fortuna non si verificò a bordo nessun accidente di persone.

Solo la glicerina contenuta nei freni idraulici inondò la nave.

La *Jauréguiberry* potè eseguire la manovra e rientrare nel porto.

Le riparazioni ai pezzi danneggiati esigeranno due mesi di tempo.

×

Ore 4 pom.

Anche alla nuova corazzata *Amiral Frochart* è capitato un accidente.

Le si è spezzata la catena dell'ancora, che cadendo la ha deteriorata in parecchi punti essenziali.

Si è dovuto passarla in posizione di riserva.

E' stato destituito l'ispettore del genio navale Godron.

Il conte di Torino in Germania

BERLINO, 26. — Il conte di Torino è arrivato ad Haynau (Slesia), col duca Ernesto Gonthier di Schleswig Holstein, per assistere alle manovre di cavalleria.

RECLAMI SERBI

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 26, ore 4,20 pom. — I giornali radicali, specie l'*Odjek*, occupandosi del massacro di alcuni cristiani serbi nella vecchia Serbia, attaccano energicamente il governo tacciandolo di imprevidenza perchè non sa decidersi, malgrado l'accavallarsi di minacciose nubi all'orizzonte dei nostri confini, a fornire all'esercito buoni fucili moderni.

La Serbia — dice l'*Odjek* — è l'unico Stato balcanico non ancora fornito di fucile a ripetizione di piccolo calibro.

Dio salvi la Serbia — conclude — da una guerra che costituirebbe per lei un irreparabile disastro.

Leontieff e la stampa russa

Italia e Russia

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 26, ore 11 ant. — La stampa generalmente dà poca importanza alla presenza di Leontieff in Italia. Non ammette che abbia da compiere una missione per conto di Menelich presso il governo italiano.

Si diceva che appena Leontieff sarebbe giunto in Europa sarebbe stato ricevuto in udienza dallo czar. Invece, giunto a Parigi, da quella ambasciata russa ricevette formale ammonimento di non immischiare in qualsiasi modo il nome della Russia nei suoi colloqui, non avendone l'autorizzazione.

Qui tutti i giornali esprimono vivo il desiderio che quanto prima si possa concludere la pace fra l'Italia e l'Abissinia convenendo però che la pace deve essere decorosa per l'Italia sotto ogni riguardo.

La *Novoïe Wremia* in un lungo articolo improntato a viva simpatia per l'Italia dice che in tutti i circoli politici russi si desidera la conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia. L'Italia cercando lodevolmente un avvicinamento colla Russia non dovrebbe tardare ad accordarla, tanto più che prima o dopo nell'orizzonte orientale europeo succederanno avvenimenti di grandissima importanza.

Il prezzo della spedizione belga contro i Dervisci

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 1 pom. — (*Hermann.*) Il ritorno di Lothaire nel Congo suscita dei vivaci commenti nella stampa tedesca.

Il *Localanzeiger* fra gli altri, dice avere da ottima fonte che la Germania non volle immischiarsi nel processo di Lothaire perchè lo Stokes, fatto da lui fucilare, era un suddito inglese, e i quattro suoi compagni provenienti dal territorio posto sotto il protettorato germanico, avevano ottenuto una congrua indennità dal Governo del Congo.

L'Inghilterra non eleva proteste contro la sentenza pronunziata dalla Corte di Bruxelles, che assolvette Lothaire; ma si crede che il prezzo di questa attitudine rassegnata sia la marcia delle truppe congolesi contro i mahdisti.

Le spese di questa spedizione verrebbero sostenute per la massima parte col ricavato dell'avorio radunato da Stokes e sequestratogli dal Lothaire.

La morte del sultano del Zanzibar

ZANZIBAR, 26. — E' morto, ieri, il sultano.

Appena si seppe la morte del sultano, il suo zio Said Kalid si è impadronito del palazzo e si è proclamato sultano, barricandosi intanto nel palazzo con 700 ascari armati.

L'incrociatore *Philomel* e le cannoniere *Tornsh* e *Sparrow* sbarcarono marinai alla dogana, in attesa di ordini dal *Foreign Office*.

Le signore delle colonie straniere si rifugiarono nel consolato britannico.

Il sultano di Zanzibar era un nostro alleato e in certo modo protetto, dappoichè ci cedette, contro un compenso annuo e alcune garenzie di protezioni al suo commercio, la costa del Benadir detta della Somalia italiana, con cinque porti amministrati da una compagnia italiana pel commercio al Benadir, fondata a Milano con capitali italiani, dopo che l'appalto delle dogane di quei porti fu tolto al signor Filonardi l'anno scorso per scaduto contratto col governo italiano.

Il sultano Alì ben Said, figlio dell'imano Said di Mascate, succeduto nel 1890 al fratello Said Califa, era uno dei più vecchi sovrani della costa occidentale dell'Africa centrale, aveva delle simpatie per la civiltà europea e pei nostri costumi, quantunque egli fosse mussulmano come quasi tutti i suoi sudditi.

Nostro rappresentante alla sua Corte è il console Cecchi, pel quale il sultano aveva una speciale benevolenza, appalesatasi in varie occasioni.

Una città distrutta da un incendio

NEW-YORK, 26. — La città di Ontonagon, nello Stato di Michigan, è stata quasi intieramente distrutta da un incendio.

Le perdite sono valutate a 2 milioni di dollari. Si teme che vi siano numerosi morti.

Borse e Mercati

Roma 26.

L'autorevole giornale *La cote européenne* così scrive in data del 24 corrente mese:

« La Rente italienne que les caprices de la spéculation locale avaient fait réagir, avant hier, de 88,15 à 87,85 pour la demande, à l'ouverture de ce jour, à 88,05 et plus tard à 88,27. D'importantes expositions à la baisse se sont fondées d'état ferons bientôt le reste pour nous faire atteindre sous peu le cours de 90. »

Qui Rendita in apertura 93,85, toccò massimo 94,02 per chiudere 93,92, liquidazione 94,17 premio.

Valori stazionari.

Tram 236,50 — Condotte 221 — Metallurgiche 138 tutto premio.

Cambi fermi. Parigi 107,20 e 107,30 — Londra 26,90 e 27,02.

Strano contrasto col linguaggio di molti giornali italiani!

Anche quest'oggi Parigi era animato dalle migliori disposizioni; esordì a 88 e dopo aver assorbito ingenti quantitativi dalla speculazione italiana e parola italiana salì a 88,20.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 27 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.32

PARIGI, 26 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 —
Id. 3 0/0 perp.	102 62	102 67
Id. 4 1/2 0/0	105 35	105 35
Rendita italiana 5 0/0	87 92	87 90
Cambio su Londra	— —	25 17 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	113 1/8
Cambi sull'Italia	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova)	20 55	20 52
Banca di Parigi	838 —	830 —
Egiziano 6 0/0	— —	530 —
Rend. Spag. esterna nuova	64 34	64 59
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	555 1/2
Credito Fondiario	— —	642 —
Azioni Suez	— —	3407 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	595 —
Rendita Portoghese	— —	25 15/16
Rendita Russa 3 0/0	94 30	94 30
Banca di Francia	— —	3585 —
Cambio su Madrid	19 [illegible]	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

DIFFIDA

Il sottoscritto avendo rimesso al signor Gennaro Cretella fabbricante di maioliche in Napoli, Strada S. Cosmo 55, una sua seconda cambiale per lire 460 pel 10 novembre prossimo « a pareggio e in costituzione di altra smarrita di pari somma e scadenza » all'ordine dello stesso Cretella, che asserì lo smarrimento della prima rimessagli con lettera 27 luglio p. p. diffida chiunque che egli non pagherà detta sua prima che rimane annullata e di nessun effetto, anche se posseduta dallo stesso Cretella, e ciò per tutti gli effetti di legge.

Luigi Bertoni
Via Cavour, 365-367

TOSSE

ASININA

Milano, 20 settembre 1895.

Io sottoscritto dichiaro di avere nella mia lunga pratica usato con felicissimi risultati lo **Sciroppo Negri** in molti casi di Tosse convulsiva, Pertosse, Tosse ferina o asinina, ed in ogni caso di catarro infettivo laringo-bronchiale. Ha un'azione modificatrice della mucosa respiratoria ed è un espettorante validissimo come antisettico e calmante. E' fra i tanti sciroppi un preziosissimo farmaco anche in considerazione della facilità colla quale i bambini lo prendono ed in questi specialmente produce pronti e benefici effetti.

Prof. Comm. GEROLAMO AUXILIO
Medico onorario della Real Casa di S. M.

UMBERTO I° RE D'ITALIA

Presidente e membro
delle primarie Accademie Scientifiche d'Europa.

ISTITUTO RAVÀ

Anno 47° - Venezia

premiato con medaglia d'argento

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio

Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 8989

Sgranatori da Granturco a vapore ed a mano

Società Romana per Costruzioni Metalliche
ROMA - Via Nazionale, 138 - **ROMA**

IL DIABETE logora le forze e la vita. Finora ritenuto incurabile, ha finalmente trovato la sua cura scientifica mercè le **Pillole ristaurate Vigier** ed il **Rigeneratore Lombardi & Contardi.** Durante la cura si mangia cibo misto e non si troverà più zucchero nell'urina con la ripresa delle forze. Costa L. 12 anticipato all'unica fabbrica **Lombardi & Contardi** in **Napoli**, Quercia 16. — Per MALTA da De Cesare e Sliema - Per la Sicilia da A. Filippone e C., PALERMO. 6024 N

PILLOLE DI PEPSINA

di

CARLO ERBA - MILANO

Prescritte nella **dispepsia** (difficoltà di digestione); coadiuvano le glandole dello stomaco nello sciogliere gli alimenti.

Sono utili a tutti coloro che soffrono **peso allo stomaco** dopo i pasti.

Boccetta da 24 Pillole Lire 2

Trovasi in tutte le Farmacie.

FALLIMENTO - FALLIMENTO Vedi avviso in 4a pagina

ROMA - Casa Editrice EDOARDO PERINO - ROMA

Pubblicazione illustrata per fanciulli

EMMA PERODI

Il Figlio d'un Imperatore

ROMANZO MESSICANO

splendidamente illustrato da L. EDEL

Opera completa L. UNA - Ogni Disp. Cent. 5

In questo interessante romanzo si narrano le meravigliose avventure del Figlio dell'Imperatore Agostino Iturbide sovrano del Messico, imprigionato e fucilato dagli insorti. Nessun altro libro per fanciulli è più attraente di questo.

Chi manderà alla Casa Editrice E. Perino, Roma, una cartolina-vaglia di L. 1,00 sarà abbonato all'opera e riceverà le dispense franche di posta.

I Migliori Corridori Italiani montano le

„PRINETTI-STUCCHI"

Pasini, Boidi, Bixio, Singrossi, Nuvolari, De Peccati, Degrez, De Gregori, Bosco, ecc. ecc.

Medaglie d'Oro a tutte le Esposizioni Universali: Anversa 1894 - Amsterdam 1895 - Torino 1895 - Atlanta 1896 (Stati Uniti d'America).

Esclusivo Rappresentante per ROMA:
GIUSEPPE DIAMANTI - Via del Corso, n. 111.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— E' il velocipede che si trova al municipio che vorrei vedere in nostro possesso, signor giudice – osservò Berthaut.

— Telegraferò al sottoprefetto di Senlis, il quale darà ordine al sindaco di Sorvilliers di lasciarvelo esaminare. Farò seguire al dispaccio una lettera e otterremo che il velocipede in parola ci sia consegnato, almeno provvisoriamente.

— Il signor capo della pubblica sicurezza mi vorrà accordare un permesso di otto giorni per attendere a questo affare?

— Vi bisogneranno otto giorni?

— E vi assicuro, signore, che non saranno troppi.

— Vi sono accordati.

— Quando partirete? – chiese Daniele Savanne.

— Domani mattina stessa. In giornata mi procurerò un velocipede.

— Ne abbiamo alla prefettura – disse il capo della pubblica sicurezza. – Li metto a vostra disposizione.

— Ne sceglierò uno.

Daniele Savanne così concluse:

— Fate pure, mio bravo Berthaut. Vi do carta bianca, ve lo ripeto. Signor capo della pubblica sicurezza, favorirete consegnare al signor Berthaut prima della sua partenza la somma che egli riterrà necessaria e che io vi rimborserò.

— L'agente e il capo della pubblica sicurezza si ritirarono insieme.

Erano le sette del mattino.

Nella trattoria della suonatrice d'organetto, antico stabilimento Aubin, Magloire successore, si ammannivano già le tavole avanti a cui, uscendo dalla chiesa si dovevano venire a sedere gli sposi coi loro invitati.

Gli invitati erano numerosi.

Il bravo monco, amato e stimato universalmente, si era fatto un dovere di invitare tutti coloro che dal suo arrivo nel paese gli avevano date prova di maggiore interesse e benevolenza.

Il dottor Bordet era del numero e anche il sindaco di Saint-Ouen che li doveva sposare; così pure alcuni industriali del luogo, clienti dello stabilimento, e infine buon numero di operai della riedificata officina Vernière.

Claudio Grivot, invitato uno dei primi, aveva promesso di assistere alla benedizione nuziale quantunque i suoi lavori — assicurava egli — rendessero necessaria la sua presenza all'officina.

Ciò era, con suo gran dispiacere, quanto poteva fare.

Magloire non ci teneva affatto alla sua presenza.

I nostri lettori non ignorano che il bravo uomo non aveva Grivot in concetto di uno stinco di santo.

La sua qualità di cliente ordinario dello stabilimento rendeva necessario l'invito.

Ma fatta la cortesia, Magloire, preferiva che Grivot si astenesse.

I testimoni erano per lo sposo il dottor Bordet e Rossigneul, padrone della trattoria della Navicella.

Per la sposa, il decano dell'officina, il vecchio Simone, il bel parlatore, e un cugino in secondo grado, venuto espressamente dalla Varenne-Saint-Hilaire con la moglie.

Berthaut, alle otto precise, arrivò avanti alla *Trattoria della suonatrice d'organetto*, pronto a fare in bicicletta il viaggio da Saint-Ouen a Sorvilliers per rendersi conto del minimum di tempo indispensabile a compiere il tragitto.

Non volendo mettersi in istrada a stomaco vuoto, avea fatto alto per mangiare un boccone accompagnato da un bicchiere di vino bianco.

Egli arrivava in piena festa.

Magloire, che lo riconobbe, gli andò incontro tendendogli amichevolmente la mano.

Rossigneul, vedendolo, emise una esclamazione di gioia.

Avevano fatto parte insieme del servizio di pubblica sicurezza e avevano dei numerosi ricordi comuni.

Era impossibile non festeggiare l'incontro bevendo un bicchiere. Ciò che fu fatto, con una bottiglia di Chablis, di quello prelibato.

— Rimanete con noi, signor Berthaut – disse Magloire – vi assicuro che mi farete piacere...

— Ci divertiremo un po' – aggiunse Rossigneul – e tu non sei nemico della lieta compagnia.

— E' impossibile – rispose il poliziotto, ma senza spiegare i motivi dell'impossibilità.

— Allora, fece uno dei testimoni dello sposo, il cugino che abitava a Varenne-Saint-Hilaire, promettetemi di venire a colazione da me insieme a Magloire e alla cugina. Vi va pel 16 giugno? E' il giorno d'apertura della pesca e avremo una buona frittura, senza dimenticare la zuppa alla marinaia. Il signor Rossigneul ci farà il piacere di essere della partita. Staremo allegri vedrete, chè ho nella mia cantina un vinetto di Joigny il quale farebbe risuscitare un morto...

— Accettato, amico mio! – replicò Rossigneul e non c'è pericolo che io manchi.

Anche Berthaut accettò.

— Il 16 giugno, non dimenticate! – riprese il cugino.

— Non temete, ho buona memoria.

— Alla Varenne-Saint-Hilaire, quai di Chennevières... all'insegna dell'*Arpione a due teste*, trattoria Caratou.

— Sta bene.

E dopo avere ingoiato un ultimo bicchiere di Chablis, Berthaut inforcò la sua macchina, guardò all'orologio l'ora, e si mise a pedalare con l'energia di un velocipedista di professione in una pubblica corsa.

— Scommetterei cento franchi contro uno scudo, disse Rossigneul, vedendolo allontanarsi, che egli segue una pista. E' furbo quel Berthaut, sa il mestiere ed è intelligente... Non c'è un agente migliore di lui nella brigata delle ricerche.

— Quale pista potrebbe egli seguire partendo di qui? disse Magloire.

— Se tu gli avessi fatto questa domanda, mio vecchio camerata, esclamò Rossigneul ridendo, egli non si sarebbe peritato di risponderti: — Un corno!... — Un buon ispettore di pubblica sicurezza non deve mai dire nè donde viene, nè dove va, nè ciò che fa, nè ciò che pensa! Il silenzio costituisce la sua forza.

Giungevano parecchi invitati.

La conversazione rimase interrotta e non si pensò più a Berthaut.

Questi proseguì la sua via pensando alla missione che doveva compiere e che si era ripromesso di condurre a buon porto.

Egli era partito dalla trattoria della suonatrice d'organetto alle 8 e mezza precise.

In venti minuti aveva percorsa la strada conducente ad Aubervilliers.

Il suo orologio indicava le nove meno dieci allorchè mise piede a terra, come aveva fatto Roberto Vernière, arrivando alla salita abbastanza ripida del Bourget.

Alle nove e un quarto egli si trovava alla Patte-d'Oie ove la strada diveniva piana.

Passando innanzi al villaggio di Louvres udì suonare al campanile della chiesa le nove e un quarto.

Egli aveva rallentato a disegno la corsa per studiare la strada.

Alle dieci e tre minuti arrivava accanto alla stazione di Sorvilliers.

La prova era concludente.

In un'ora e trentatre minuti egli aveva compiuto il percorso totale.

Ora, partendo alle undici da Saint-Ouen, non appena commesso il delitto, l'assassino di Riccardo Vernière, il ladro, l'incendiario, era potuto arrivare senza la menoma fatica alla stazione di Sorvilliers per prendere il treno che vi si fermava a un'ora e diciotto e che doveva trasportarlo verso la frontiera belga.

Berthaut, non volendo capitare un'altra volta all'improvviso, all'ora di colazione, in casa del signor Dutac, tornò indietro e si diresse verso la Chapelle-en-Serval, ove fece colazione con un appetito aguzzato dal viaggio da lui compiuto.

I velocipedisti d'altronde affermano che il movimento precipitato dei garetti è il maggiore degli aperitivi.

All'una del pomeriggio egli ripigliava la strada di Sorvilliers e recavasi a picchiare alla porta dell'ex-antiquario.

Aveva otto giorni avanti a sè per condurre a termine le ricerche che stava per intraprendere sui polverosi registri.

Il capo della clinica oculistica erasi affrettato a prendere cognizione delle carte recate da Enrico Savanne relative alle cure prodigate a Veronica Sollier dal dottor Sermet all'ospedale San Luigi.

Egli aveva sopratutto studiate le note aggiunte a quel documento dal suo allievo e nelle quali l'eminente professore constatava con piacere un senso di osservazione profonda e dei ragionamenti la cui logica stringente gli ispirava qualche dubbio sul valore scientifico della memoria indirizzata al giudice istruttore dopo l'operazione subita dalla ferita di Saint-Ouen.

Gli pareva di trovarsi o avanti a un errore del chirurgo, pure tanto abile e di esperienza consumata, o avanti a un caso talmente eccezionale che, durante sua pratica già lunga non si era presentato a lui mai nulla di simile.

Quest'ultima ipotesi, verso cui egli inclinava, lo preoccupava molto.

Anche egli, come lo aveva fatto Enrico, ricorse alle opere dei vecchi maestri, studiandole, ispirandosi alla loro scienza e cercando di scoprirne i segreti.

Egli lesse e rilesse le osservazioni fatte dai chirurgi militari, durante le campagne d'Italia, di Crimea, del Messico e anche durante la guerra franco-tedesca, osservazioni preziose, firmate dai nomi illustri di Chenu, Otis, Quesnoy, Willamson e altri ancora la cui lista sarebbe troppo lunga.

E malgrado tutte queste ricerche operate con la coscienza paziente di uno scenziato, egli continuava a non intravedere la soluzione del problema.

La necessità di formarsi un'opinione si imponeva.

La mattina, dopo la visita, il capo della clinica prese Enrico in disparte e gli disse:

— Mio caro figlio, vedete oggi vostro zio?

— Lo vedrò non appena mi avrete restituita la mia libertà... replicò il giovane.

— Ebbene, prevenitelo che avrò il piacere di recarmi domani a colazione da lui al Parco San Mauro.

— Avete studiato il processo verbale consegnatovi da me?

— Non mi interrogate che non risponderò. Però pregate vostro zio di fare il possibile perchè il mio stimatissimo confratello, il dottor Sermet, sia suo ospite insieme a me, domani alla villa Savanne...

— Sarà facile... Il dottor Sermet non potrà declinare l'invito di un magistrato che gli è tanto amico.

— Allora rimaniamo intesi così. Domani, dopo la visita, io partirò di qui con voi per recarmi al Parco.

Uscendo dall'ospedale Enrico si recò al palazzo di giustizia ove aveva molte probabilità di trovare lo zio.

Infatti ve lo trovò e gli partecipò il desiderio espresso dal capo della sua clinica.

Enrico portò al dottor Sermet un biglietto di Daniele Savanne al quale il chirurgo rispose che sarebbe stato lietissimo di recarsi l'indomani al Parco San Mauro per stringere la mano al giudice istruttore e conferire col suo illustre amico, il capo della clinica oculistica.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Qui linea corpo 7).

Causa partenza
si vendono subito i seguenti mobili quasi nuovi: 1 pianoforte, parecchie vis-à-vis, letti, cassettoni, comodini, tavole, sedie, sofà, ecc. Domandate l'indirizzo al Portiere Corso, 307.

Avvisi economici Centes. 5 a parola

500,000 indirizzi, tutti i produttori industriali, ecc. Referenze e rapporti Antonio Mecchi, Casa fondata nel 1859. — Piazza Signoria, Firenze. Catalogo prezzi 45 centesimi. 9415

12,000 Chilogrammi di caratteri tipografici nuovi vendonsi a prezzi convenienti. Rivolgersi ai Liquidatori della Banca Popolare Cooperativa in Pisa. 9242 F

Splendido locale, via Nazionale (Piazza Venezia) retrobottega grandissimo ed altra camera. Acqua, gas, luce elettrica. Fitto annuo 5550. Affittasi subito anche vuoto. Rivolgersi al signor Romualdo Chiesa, ottico a via del Corso N. 276-278, Roma. c 9344

Studio Piazza S. Ignazio, 126. Disponibili 160,000 lire 5 0/0 per mutuo con reale garanzia in qualunque provincia. Esclusi intermediari. c 9393

Cercansi nelle principali città rappresentanti conoscitori lucido scarpe, inchiostri, ceralacche, colla liquida, ecc. Scrivere dando referenze A. Maistro Fontana, Padova. 9400 V

Un giovane tedesco, cattolico, cerca un italiano per cambiare la conversazione. Lettere a Q 9388 R presso Haasenstein e Vogler Roma.

Ricercasi bambinaia toscana che possegga prime nozioni insegnamento. Età 30, 35 anni circa. Offerte inutili senza buone referenze. Dirigersi Francesco Alonzo, Catania. c 9343

Volete attivi rappresentanti, serie referenze, cauzione tutta Liguria; offerte campioni Paolo Mounini Compagno - Spezia. 9824

Cederebbesi accreditato stabilimento vetture in Firenze anche subito. Rivolgersi avv. Adolfo Lecchini, Via Benci, 15, Firenze. 8804 F

Angloise, catholique, bien recommandée, cherche engagement comme gouvernante ou demoiselle de compagnie. - E. Seeger, Mes Prinzess F. Wittgenstein Egern an Tegernsee (Baviera)

Ricerca continua d'incaricati per vendere ai privati Biciclette a rate mensili. Scrivere con referenze. Ciclo-Sport, Pistoia. 8488 F

Cercasi per ufficio ragazzo quattordicenne, educato, buona calligrafia, bella presenza. Scrivere, di proprio carattere, C. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 9277

Disponendo ora libero cerco occuparmi come esattore o altro in qualsiasi azienda, miti pretese, solida garanzia, compenso mediazione. Scrivere Benai, posta, Roma. c 9316

Stallone puro sangue russo importato direttamente, bellissimo, trottatore, adatto specialmente per riproduzione vendesi ottime condizioni. Scrivere F. P., Piazza Leguami, Livorno. 9384 F

Villino ai Macao, mobiliato artisticamente, vendesi a buone condizioni, causa decesso. Dirigersi C. Prato, Corso Vittorio Emanuele 21, Roma. c 9429

Favorevole occasione. Vendesi camera da letto (comò, vis-a-vis, colonnette, lavabo) elegante, nuovissima, trovasi ancora presso l'artista, Via Monserrato, N. 120. c 9452

Cercasi socio con L. 200 contanti, per sviluppo nuova proficua impresa giornalistica. Serietà. Dirigersi [illegible], Via Montecatini, 14, Roma. c 9451

Acquisterebbesi, seconda mano, buono stato, prezzo mite, legno [illegible] due posti dinanzi, posto d'altro servo. Dirigersi S 9460 R, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi socio con lire 25000 o più, per agricoltura in Toscana. Garanzia, vasta prima ipoteca. Utile [illegible] annuo conveniri. - Scrivere Labor, Roma. c 9149

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola
Minimum L. 1

Matrimonio. - Uomo quarantenne, educato, civile condizione, patrimonio cinquantamila lire, sposerebbe signorina trenta-trentacinque anni, bella, affettuosa, istruita, saggia, condotta incensurabile, con buona dote. Massima segretezza. Scrivere Roberto R. 138 posta Milano. c 9429

Corrispondenze private Cent. 10 a parola
Minimum L. 1

Laura. — Pervenutomi dolorose notizie, compresi silenzio opposto mia corrispondenza. Venni, constatai tua slealtà. Cerco inutilmente spiegarmi cambiamento, fui vittima tuo capriccio. Collo strazio nell'animo tengo dichiararti mio profondo disprezzo. E. B. c 9433

Laura. Stammi fito pensiero tu molto cambiata mentre io sento amore cresciuto. Oggi domenica spero lunghissima lettera rassicurimi. Come bisogno te!
ENZO. c 9437

28 giugno. F. Tua calmomami animo. — Vivo tuo solo pensiero, speranza giorni migliori. Amami costantemente come adesso. Saluti. c 9430

Fiordaliso. Leggesti corrispondenza 22? Partirò primo settembre. Attendo ansiosamente prima quel giorno lettera tua. Notizie tue anche indirette procurano cuore mio angosciato, sollievo. Ricordati non vivo che per te. Riscriverò, adorata! W. c 9434

Giacomo. Grazie lunghissima lettera. - Scriverotti mandandoti bolli. Voglimi bene, scrivimi. c 9431

Ugo. Attenditi immancabilmente ventotto. Non mancare. Pensa ed ama. STELLA. c 9446

Getulia. Scrivi, telegrafa Napoli, mio nome vero, fermo posta. Aspetto. c 9447

8 anni. Lontano da te non posso più vivere. Ti adoro alla follia. Spero nell'avvenire. Amami sempre come io adoroti. Arrivederci presto.
21 AGOSTO. c 9445

Al-To. —Leggesti Santanza 16 giugno? nulla comprendesti? non hai cuore, sentimento? preferisci perderti con... anzichè...
TE-BA. c 9443

Masaniello. Rivolgesi mantenitrice promesse affinchè questa mantenga. Presto comincia trascurare sempre più innamorato compagno della tua vita. Scrivi ragioni silenzio. Dovrei dirti molte cose. Scriveti? c 9444

Vale. Lesse domenica? Sbagliata. Partii desolatissima! Dissipate indignazione evocai dolcissime bambine. Spieghi omissione segnali appuntamenti. Scriva. Fungemi ardentissima febbre vederla. c 9438

Euriclea. Tornato due giorni prima. Primo settembre tutto pronto, comodissimo. Attendo ansioso tua lettera. c 9435

Stella. Ricevesti mia? Oggi ho bo riscritto. Amami, unico mio bene... c 9841

Sempre. Fin ora nulla ho ricevuto. Quel giorno libero desidero ardentemente che mi spedisca lunga lettera. Ricordati. A rivederci presto. 9459

Passione. Parto martedì assenza breve, salutoti intanto pregiaro lungamente. MALVA. 9460

San Giovanni. Martedì. Tempo migliorato, cordiale anche. Ma irrequieto partirò domenica così sarò lunedì residenza. Ti desidero sempre più, addio. c 9453

Quarantaquattro. - Grazie angelo mio quanto fai per me, ti amo mille volte felice di saperti mia con tutta la passione del tuo giovane cuore. Trascorse molto tempo come sogno angoscioso ed ora sono i palpiti del cuore che affannosamente segnano al mio pensiero il tempo veloce che passando abbrevia la distanza fra noi. Ti scriverò così prima partire per dove andava tuo fratello. Stringi sul cuore queste righe che come sempre ti ho scritto colla gioia di amarti, ma col dolore di non vederti teneramente vicino a me. Amami, desiderami. c 9454

Nuova invenzione!
Sapone da L. 25 al quintale. Domandare i campioni alla Saponeria Marigliese, Torino. 8594 T

LE LETTRICI chieggano ai librai i trentanove bellissimi volumi della **Biblioteca delle Signore** editi dal Giornale delle Donne, via Po, 1, Torino, che a richiesta spedisce Catalogo. 6006T

AVVISO
Si invita chiunque voglia concorrervi allo acquisto del taglio di una o più sezioni di querce ed altri alberi della tenuta Bosco Selvaggio in pianura nei Comuni di Rizziconi e Iatrinoli (Calabria Ultra II); nonchè di una o più sezioni di elci ed altri alberi sulla montagna di Cittanova (detta provincia) per uso di carboni sia in grossi che in piccoli lotti, dirigendosi in Gioia Tauro all'Amministrazione di Casa Cardinale. H 9436 N

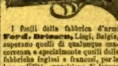
55 METRI TELA alta cent. 77 **per L. 18.50**
2.a Stok. - Qualità extraforte, ottima riuscita per lenzuola e camicie. Dirigere vaglia aggiungendo L. 1 spedizione. Contro assegno anticipare L. 2. Marine e C.o, Via XX Settembre, 34 - Roma.

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia
Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Ipervitale Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.
SUCCESSO MONDIALE
Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.
Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. E. Pierandrei - Via del Quirinale, 44. 3303 M

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della Ditta Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda **per aiutare la digestione e nelle malattie suddette, impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vendesi in tutte le farmacie a L. 1,50 e 2. 8905

BICICLETTE
Marca ingl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « *Biciclette Accessori* » alla ditta *A. Fest*, Via Beccaria, 2, Milano. 6049 M

CACCIATORI!



I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driesen**, Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 6104 M

Tutti Fotografi!
Inviando vaglia di Lire 10 all'**Economico** di F.sco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta **Sport**. Invio del catalogo gratis a richiesta.

FALLIMENTO
(della Casa Gazzany di Vienna)
Continua la vendita del deposito merci in Italia. Si prende pubblicamente l'impegno di restituire l'importo ai non soddisfatti anche dopo provata la merce.

Lotto 38 L. 8,25
12 fazzoletti tela fantasia - **12 fazzoletti** tela bianchi - **6 Salviette** e una tovaglia centimetri 155×155 in tela damascata - **6 Salviette** per dessert [illegible]. Stesso lotto servito da tavola per **18** L. **12,80**.

Lotto 39 L. 13,85
6 Cucchiai da minestra - **6 Forchette** forma elegante - **6 Coltelli** acciaio finissimo - **6 Cucchiaini** da caffè - **Un Cucchiaione** - **Un Marina pepe** - **Un Schiaccia noci** [illegible] uso - **Una saliera** doppia - **Un Porta stecchini**. Pezzi 30 di vero **alpacca** da scambiarsi coll'argento garantito inalterabile. Lo stesso servito per **12** L. **30,95**.
A richiesta s'invia campione posato dietro rimessa di cent. 50.

Lotto 40 L. 6,50
Binoccolo Jockey Club per teatro, campagna e marina, con astuccio.
Inviare vaglia aumentando L. 1 spese postali agli incaricati impresa vendite. **Passigli e C.°, Via Pandolfini, 19, Firenze.**
Spedizioni anche con assegno. In settembre, Vendita Lotti, 41-42. H 9185 F

[illegible] presenta l'unico metodo accelerato del Prof. A. de E. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vechi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia. *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

Provincia di Arezzo
COMUNE DI CAPRESE
Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il 20 Settembre prossimo è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune.

La condotta comprende l'intero Comune, il cui territorio si compone di due vallate in collina divise dal torrente Singerna e Carbonchia. Ha una superficie di 6690 ettari quadrati, con strada ruotabile, che, percorrendo il centro del Comune, lo mette in comunicazione coi vicini Comuni di Pieve S. Stefano e Anghiari. La sua popolazione, tutta sparsa con piccoli caseggiati e dedicata all'industria agricola, ascende oggi a circa 2500 abitanti. Il capoluogo è nel centro, ed è situato nella sommità di un pittoresco monticello, ove nacque il Buonarroti. Le poche case più lontane distano dal medesimo circa 7 chilometri.

Lo stipendio per la residenza e cura gratuita ai poveri, che ascendono a circa 400, è di L. 1500. Per il rimanente della popolazione è di L. 600. Godrà inoltre uno stipendio annuo di L. 100 come ufficiale sanitario e l'uso gratuito del quartiere nel capoluogo, ove dovrà tenere la sua residenza. L'annuo stipendio di L. 600 per la cura gratuita della generalità degli abitanti potrà cessare qualora non si potesse più oltre tollerarne lo stanziamento nel bilancio comunale, ma non sarà in facoltà dell'eletto di rinunziarvi.

Potrà rilasciare il 3 0/0 sullo stipendio per godere della pensione a forma del relativo capitolato. Gli oneri relativi sono quelli determinati dalle leggi generali e dal capitolato speciale, di cui potrà essere presa cognizione all'ufficio comunale. Fra tali oneri vi è quello di tenere la cavalcatura. Anche la tassa di Ricchezza Mobile è a carico del titolare. La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e l'eletto dovrà entrare in servizio entro un mese dal dì della partecipazione.

I concorrenti presenteranno all'ufficio comunale, entro l'indicato termine, la loro istanza corredata:

a) Diploma di libero esercizio in medicina e chirurgia.
b) Fede di nascita.
c) Fede di moralità.
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Caprese, il 15 Agosto 1896.

Il Sindaco — A. RICCI.

ISTITUTO PER LA CURA [illegible]
ERNIE
MILANO
Via A. [illegible], 19
D.r C. e A. Montemaneeo [illegible]
D.r Cav. A. Arcari [illegible]
Guarigione in 40 giorni [illegible]. — Visite nell'Istituto dalle 2 alle 5 pom. In casa del D.r Montemaneeo, (Via F. [illegible], 1 P.a vittoria) alle 12 [illegible]

Tintura Vegetale Excelsior
PER BARBA E CAPELLI
Universalmente apprezzata.
Colla tintura excelsior, istantanea, debbono venire proscritte tutte le tinture che prima di questo nuovo prodotto venivano adoperate, essendo ineccezionalmente formate di sali minerali velenosissimi, e che prima o poi producendo lento avvelenamento, erano causa di morte. La excelsior è talmente innocua che potrebbe prendersi internamente. Serve per tutte le gradazioni dal castagno chiaro al nero morato. Bagnato una o due volte il capello, il colore dura a lungo non stingendo menomamente. Bott. con 2 flacons 3.75 franco in Italia. Rivolgersi al cav. Feliciangeli chim. igienista, Roma, Princ. Umb., 78. Si trova presso tutte le farmacie. 9458 R

Terni
CONVITTO COMUNALE
FONDATO
per decreto del Re Vittorio Emanuele II
nel 1861
SCUOLE ELEMENTARI
R. GINNASIO
R. SCUOLA TECNICA
R. ISTITUTO TECNICO
con quattro sezioni

L'edificio, ben disposto e bene arredato, sta sull'aperta campagna. Ha bagni, giardini, palestra, sala di scherma, teatro, luce elettrica, ecc. c 9172
Retta mensile L. 41,67. Facilitazioni per fratelli e cugini.

Municipio di Corigliano Calabro

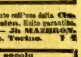
E' aperto fino al 15 p. v. settembre il concorso al posto di censore presso questo Convitto Garopoli.

Richiedesi licenza liceale e d'Istituto Tecnico e patente di maestro di grado elementare superiore. A parità di condizione saranno preferiti gli ex-militari. Stipendio lire mille annue, lorde di ricchezza mobile; alloggio e vitto gratuiti nel Convitto. La nomina avrà la durata pel solo anno scolastico 1896-97.

Corigliano Calabro, 23 agosto 1896.

Visto il Sindaco ff.: G. POLICASTI.
Il Segretario Comunale: F. Rossi

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche



Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Iniezione indiana** L. 3,50, più cent. 60 per pacco postale. Privativa e spedizioni postali, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C. **Milano e Roma**; Farmacia Zarri, **Bologna**; Farmacia Torta, via Roma, **Torino**; D. Lancellotti e C., **Napoli**.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica**. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZBRON**, Chir. M. Via Po, 27, p. 3. **Torino**.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'Illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« **L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio.** » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Didimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 36 e Mozzi Pilade, Borgognissanti, 95, nelle principali farmacie delle città e presso depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Bronzi Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,30; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 30.

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata**, con partenza il **7** di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale**, le **Antille** ed il **Messico** il **2** di ogni mese.

NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** tra l'**Italia**, il **Messico** e **Costa Rica.**

Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.**

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

LE FEBBRI PIÙ OSTINATE

SONO SEMPRE VINTE dai Confetti di Sali di Chinina
Preparati dal Chimico
WILLIAM R. WARNER DI FILADELFIA

Perchè i confetti di Warner hanno sì prodigiosa azione? Perchè sono confezionati con Sali di Chinina derivati da vecchi alberi della China-China; perchè i sali sono spogliati affatto dell'acqua di cristallizzazione e sono resi solubilissimi — Ogni confetto contiene 20, 25 e 30 centigrammi di un sale solubile. — **Quattro confetti di 25 o 30 centigrammi bastano a troncare qualunque accesso febbrile.**

I confetti di Warner sono un prezioso trovato non solo per gli adulti, ma eziandio per i bambini e per coloro che non possono tollerare l'amaro del chinino.

Tutto il mondo conosce i preparati di Warner e ne apprezza la grande utilità. — In Italia furono introdotti da pochi anni ed i primi esperimenti riescirono felicissimi, come lo attestano i due certificati scelti fra tanti che qui riportiamo:

CLINICA MEDICA
DELLA
R. Università di Roma

Il sottoscritto certifica, che dagli esperimenti fatti in questa Clinica, l'azione dei Confetti di Chinina del Laboratorio Chimico di William R. Warner di Filadelfia dette risultati eccellenti. *Usati* in molti casi di febbri intermittenti malariche a vario tipo, per la prontezza onde vennero troncate le febbri e la tenuità della dose adoperata, si mostrarono efficacissimi. Si aggiunge a tutto ciò la singolarità della forma per la quale singolarmente si raccomandano.

Prof. GUIDO BACCELLI.

PREZZI

1 flacon contenente	10	Confetti da	2	grani inglesi	L.	0.60
1 » »	15	»	2	» »	»	1.10
1 » »	25	»	2	» »	»	1.60
1 » »	50	»	2	» »	»	2.60
1 » »	100	»	2	» »	»	4.50
1 flacon contenente	10	Confetti da	3	grani »	»	1.10
1 » »	15	»	3	» »	»	1.60
1 » »	25	»	3	» »	»	2.25
1 » »	50	»	3	» »	»	3.60
1 » »	100	»	3	» »	»	6.50

"Per le spedizioni in provincia aggiungere spese postali.

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.

Dirigere cartolina vaglia alle Farmacie:

G. Torresi Via Magenta | **E. Pierandrei** Via del Quirinale | **E. Simimberghi** Via Condotti

ROMA

Ospedale di S. Spirito

Dalle relative schede e statistiche risulta che furono sottoposti all'uso dei Confetti di Filadelfia 494 infermi divisi come appresso: 1 *Perniciosa soporosa*, 3 *Subcontinue*, 4 *Proporzionate*, 13 *Subentranti*, 475 intermittenti a vario tipo...

In moltissime schede, specialmente nel quartiere del prof. Gualdi, l'esito della cura è significato con le parole **successo completo.**

Senza giudicare l'opinione, che su questo importante tema terapeutico ed economico porteranno i Signori Primari, noi siamo convinti che il rimedio in esame abbia dato successo assai vantaggioso sia sotto il rapporto medico, sia sotto il rapporto amministrativo.

Prof. SCALZI.